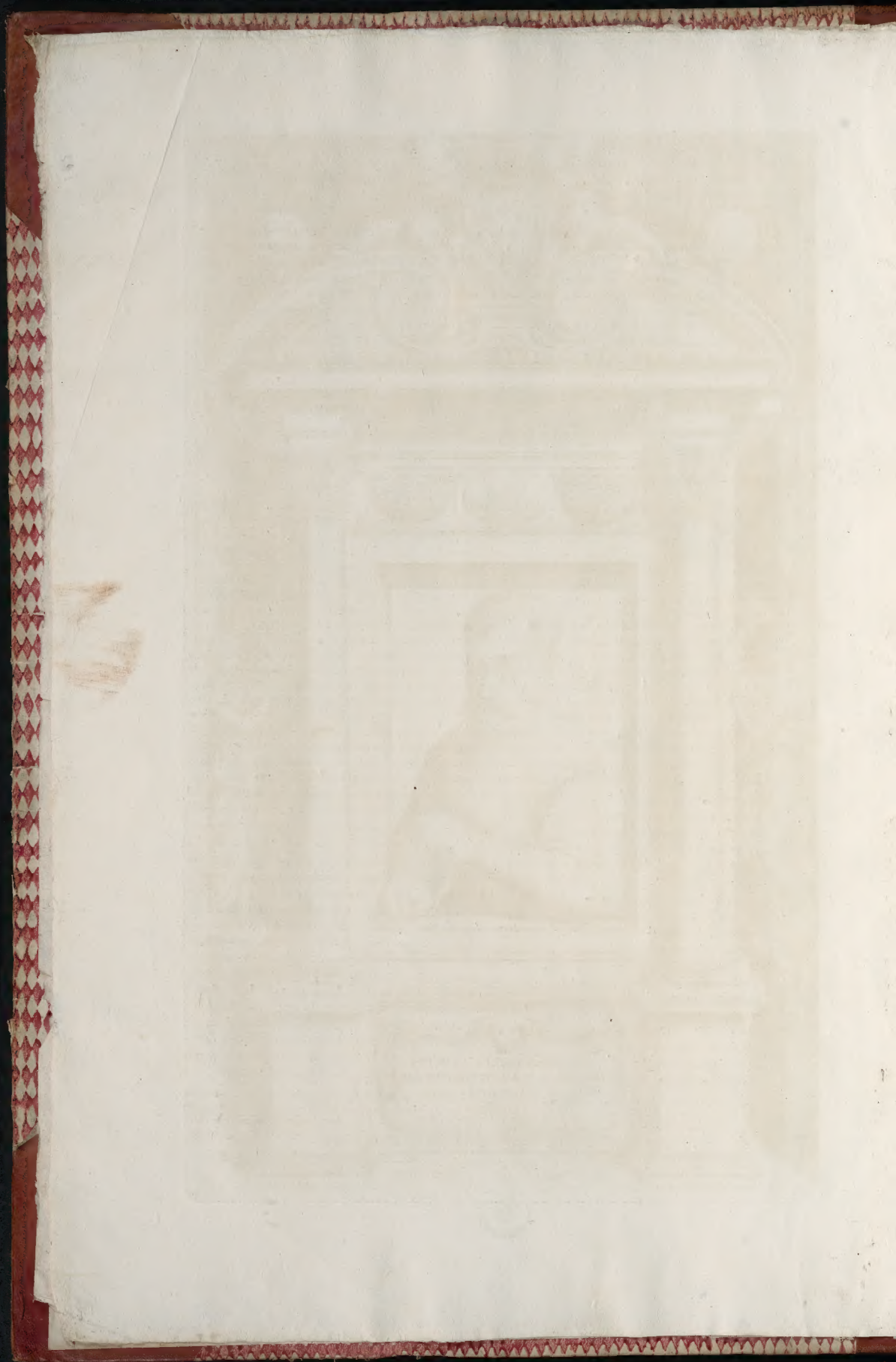




Presso Carlo Losi l'anno 1773.





*All' Ill^{mo} et R^{mo} S^{re} mio et Padrone Singulariss.^o
il Car^{le} Farnese*

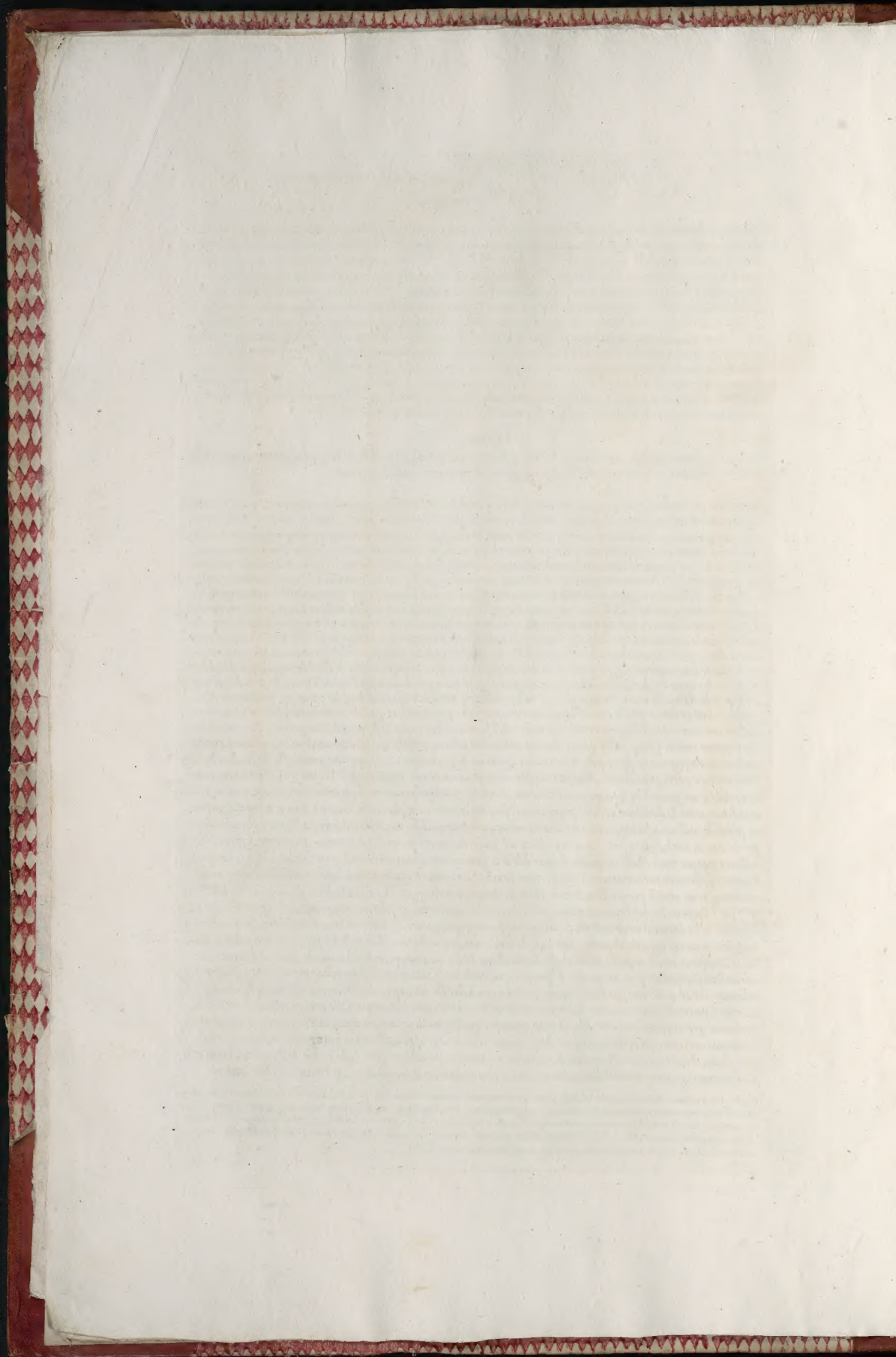
Dapoi che il dedicare le sue fanche a quelli huomini, i quali per nobilita grandezza di animo virtuose operationi et ricchezze a plusime soprastanno a gli altri quasi terreni Idij et tanto in uso come ueggiamo nella fronte di ciascuna opera che per adorarne il mondo si manda in luce. Ben potrei io puramente Ill^{mo} et R^{mo} S^{re} mio con questo essemplio donar li questa operetta qual la sisia, accio che sotto l'ombra del suo gran fauore corresse sicura nelle mani de gli huomini, ma poiche ella nata nel giardino della sua gran liberalitate e nata sua non ui bauendo io altra parte che di operario non posso far altro che assicurarla dalla sua cortesia senza punto minare la piccolezza del frutto porgeuola riuertentem^{te} affidandomi in cio che l'gratia de lddio accetti le nostre basse fanche et le aggradiasse per grandi, purché da gran seruiore et puro affetto d'animo procedano et li S^{re} terreni amora qual minima pianta si troui ne' lor giardini benché al paro delle piu nobili non l'opprezzino nondimeno tal uolta per la sua uarieta se non per altro glie cara Et lasciando io a piu elleani ingegni, et di altra professione il celebrare le sue lodi et quanto in quest'arte particolare sia eguale il suo gran giudicio all'animo grande, et spese regali che in essa di continuo le piace di fare, supplirò ella si degni d'aggradire questo picciol frutto che per bora le porgo, il che sarà cagione di uedere in breue de maggiori i quali renderanno testimonio alli studiosi di quest'arte che della sua gran cortesia et liberalitate uerso di me usata io puramente ne sia stato largo dispensatore. (En questo riuertentem^{te} le bacio le mani.

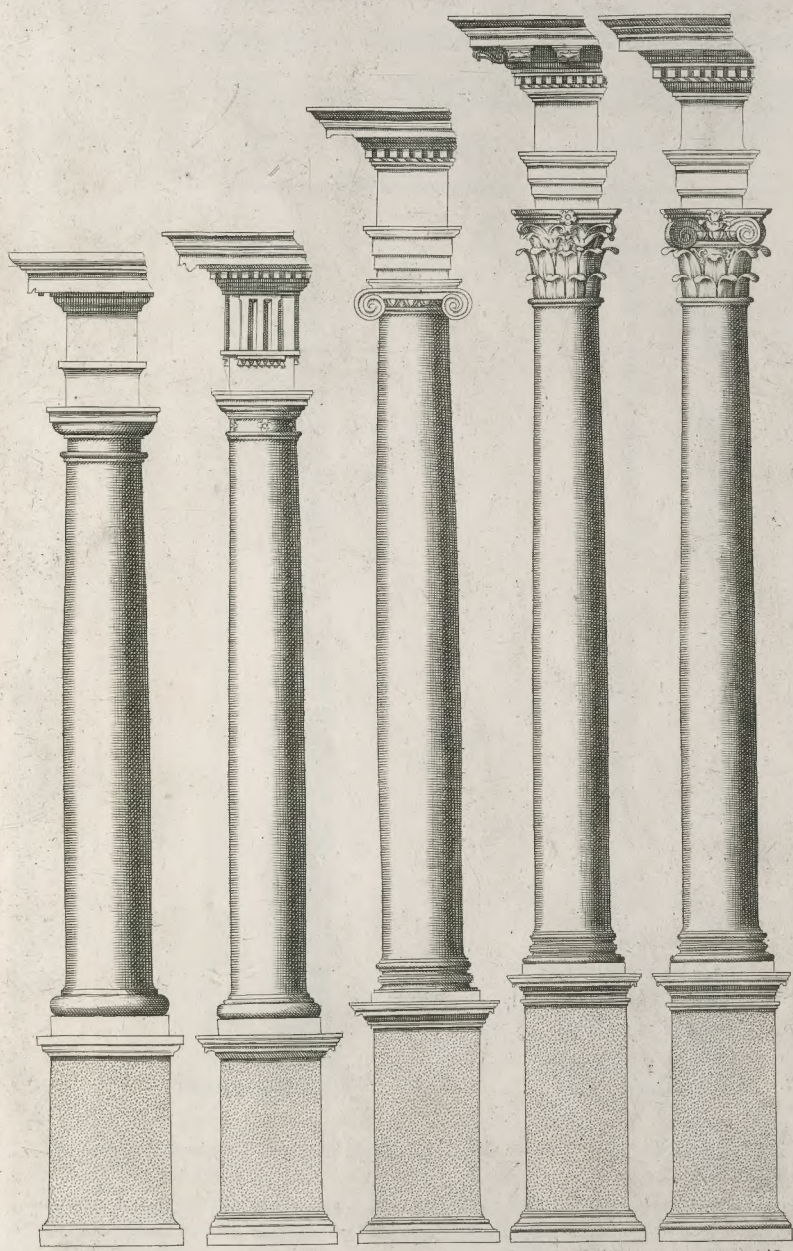
A i lettori

Da qual cagione io mi sia mosso benigni Lettori a fare questa operetta, et qual di poi la sisia al publico seruigio di chi in cio si diletta donarla, per piu chiara intelligenza di essa breuemente intendo di narrarui.

Hauendo io per anni anni in diuersi paesi esercitato quest'arte dell'Architettura, mi e piaciuto di continuo intorno questa pratica de gli ornamenti uedere il parere di quanti scrittori ho potuto, et quelli comparandoli fra loro stessi, et con l'opre anche quelli si ueggono in essere, uedere di trarne una regola, nella quale io m'aggucciassi con la sicurezza che ad ogni giudicio di simil arte douesse in tutto ouero in gran parte piacere: et questa solo per seruitume nelle mie occorrenze, senza bauer posta in essa: altra mira. Et per far questo lasciando da parte molte cose de scrittori doue nascono differenze fra loro non picciole: per poter mi appoggiare con fermezza maggiore mi sono proposto innanzi quelli ornamenti anchi delle cinque ordini i quali nel le Antichita di Roma si ueggono: et questi tutti insieme considerandoli, et con diligenti misure esaminandoli, ho nouato quelli che al giudicio comune appaiono piu belli, et con piu gratia si appresentano agli occhi nostri, questa anchora hauere certa corrispondenza, et proportion de numeri insieme meno intricata, anzi ciascuno minimo membro misurare li maggiori in tante lor parti apuro. Laonde considerando piu adentro quanto ogni nostro senso si compiaccia in questa proportion, et le cose spia ceuoli esser fuori di quella, come ben prouano li Musici nella lor scienza se sanamente ho presa questa fatica piu anni so no di ridurre sotto una breue regola facile, et spedita da potersene ualere li cinque ordini di Architettura dem, et il modo che in cio fare ho tenuto e stato tale. Volendo inuere in questa regola per modo di essemplio l'ordine Dorico; ho considerato quel del Teatro di Marcello essere fra tutti gli altri da ogni huomo il piu lodato: questo dunque ho preso per fondamento della regola di detto ordine sopra il quale hauendo terminato le parti principali; se qualche minimo membro non baura così uibido interieramente alle proportioni de numeri il che auuene ben spesso dall'opra de Scarpellini o per altri accidenti che in queste minime ponno assai questo l'hauero accomodato nella mia regola non mi discostando in cosa alcuna di mometo, ma bene accompagnando questo poco di licenza con l'autorita de gli altri Dorici, che pur sono tenuti belli: da quali ne ho tolto l'altre minime parti quando me conuenuto supplire a questo: a talche non come Zeusi delle Vergini fra Croroniani, ma come ha portato il mio giudicio ho fatta questa scelta de tutti gli ordini cauandogli puramente da gli antichi tutti insieme, ne ui mescolando cosa di mio se non la distribuzione delle proportioni fondata in numeri semplici senza bauer a fare con braccia, ne piedi, ne palmi di qual si uoglia luogo, ma solo ad una misura arbitraria detta modulo diuisa in quelle parti che adordine per ordine al suo luogo si ponni uolere, et data tal facilità a questa parte d'Architettura altrimente difficile ch'ogni mediocre ingegno, purché habbi alquanto di iusto dell'arte; potra in un'occhiata sola senza gran fastidio di leggere comprendere il tutto et opportunamente seruirsene. Et non ostante ch'io hauessi l'animo molto lontano di douerla publicare hanno potuto nondimeno in me tanto li preghi di molti amici che la desiderano, et molto piu la liberalitate del mio perpetuo S^{re} Ill^{mo} et R^{mo} Car^{le} Farnese che oltre l'hauerne hauuto dalla honorata sua casa cortisie tali che mi e stato concesso il potere fare queste diligenze, m'ha donato il modo anchora di potere sodisfare in questa parte a gli amici, et donare anco a uoi di corto altre cose maggiori in questo soggetto, se questa parte sarà da uoi accettata con quell'animo ch'io credo. Et perche io non penso in questo luogo di uolere occorrere a quelle obiectioni che da qualchuno so che saranno proposte; non essendo questo mio intento, anzi lasciandone il carico all'opra istessa che col piacere a piu giudiciosi, faccia anco che respondino per me contro gli altri, di uolamente che se qualcheuno giusticasse questa fatica uana con dire che non si può dare fermezza alcuna di regola, amos che secondo il parere de tutti, et massime di Viruuto molte uolte conuene crescere o scemare delle proportioni de membri dell'ornamenti per supplire con l'arte doue la uista mostra per qualche accidente uenghi ingannata; a questo gli rispondo; in questo caso essere in ogni modo necessario sapere quanto si vuole che appaia all'occhio nostro, il che sarà sempre la regola ferma che altri si bauerà proposta di osservare; poi incio si procede per certe belle regole di Presumpua la cui pratica necessaria a questo, et alla Pittura insieme in modo ch'io m'assicuro ui sarà gratia. spero anco di tosto donarui.

Come e diuiso il mio animo e stato di essere intero solamente da quelli che habbino qualche intraduzione nell'arte; et per questo non bauerà scritte il nome a niuno de membri parri colari di questa cinque ordini preproporzionati per noi: ma uirtu poi per esperienza come l'opra piace anco assai a molti Signori massi del gusto di potere uendere con pochissima fatica l'unita dell'arte inuene questi ornamenti et che solo ui desiderano questi nomi particolari, ho uoluto aggiungerli in quel modo che a Roma uengono uolgarmente nominati, et con l'ordine che si porta uedere: auuertendo solamente che i membri quali, sono comuni a piu ordini, doppo che saranno notati una uolta sola nel primo ordine che occorrerà, non se ne farà piu menzione negli altri.





TOSCANO

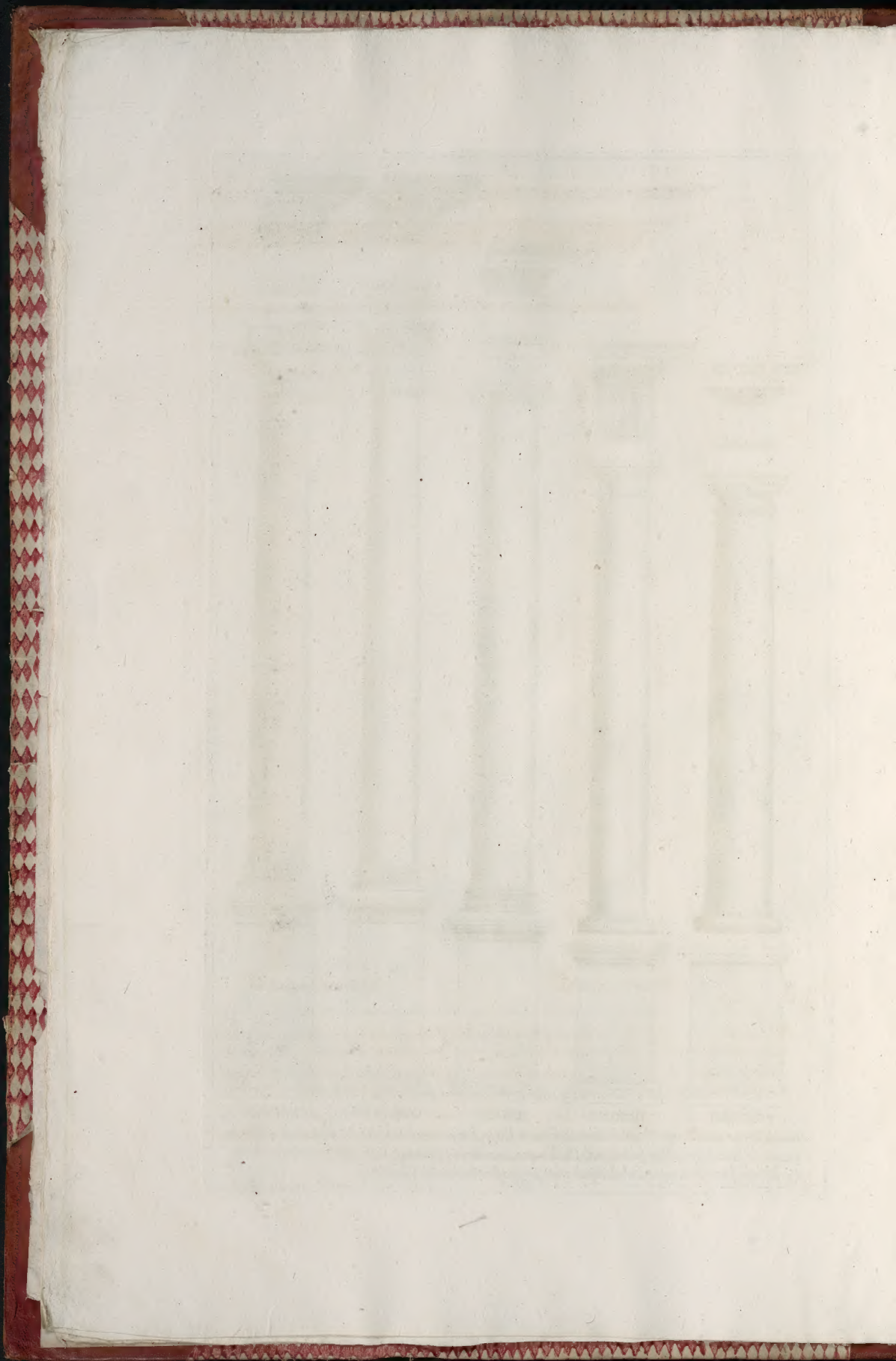
DORICO

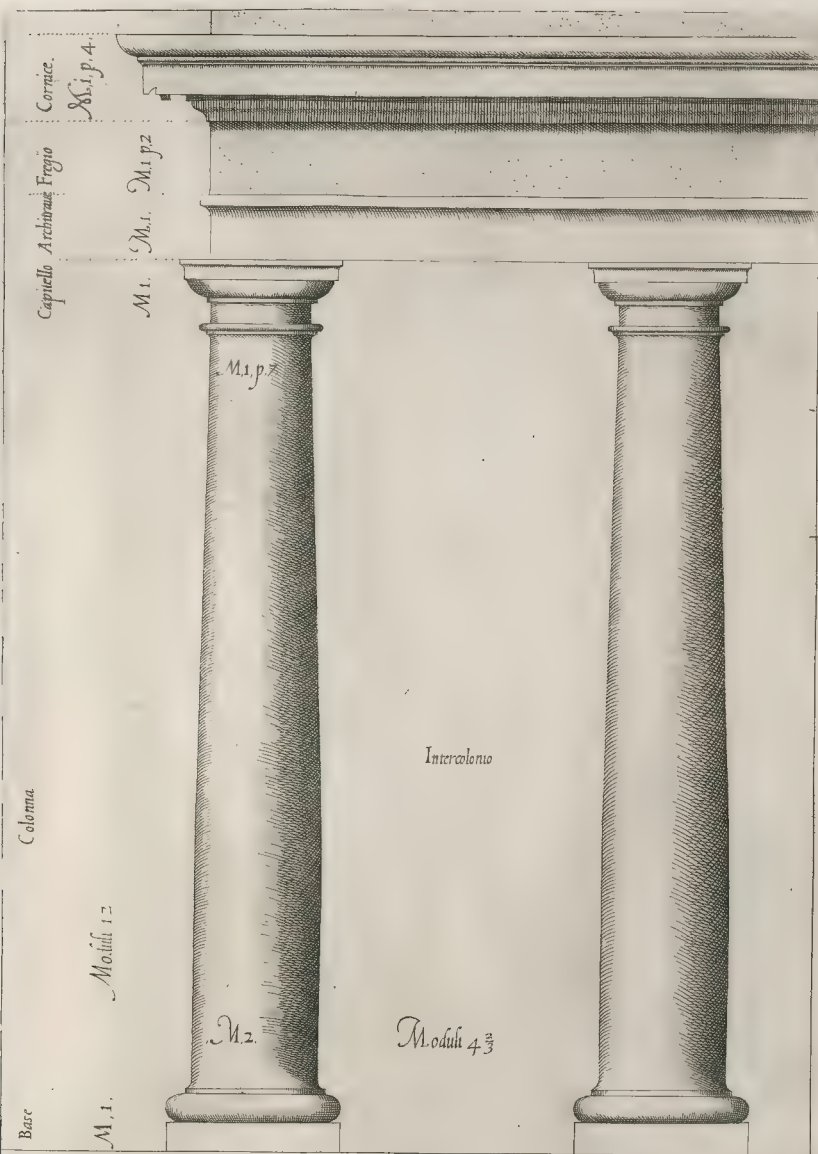
IONICO

CORINTHO

COMPOSITO

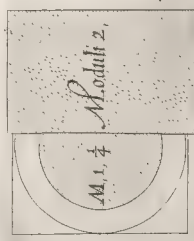
Haueudo da trattare delli cinque Ordini di colonne, cioè Toscano, Dorico, Ionico, Corinto, et Composito, m'è parso che nel principio conueniga, che si uede le figure d'ogni specie di quelle s'ha da trattare, ancor che non ui siano notate le sue misure particolari perche solo sono poste per dimostrar una regola generale laquale a una, per una particolarmente si dichiarerà.





Non hauendo io fra le antichità di Roma trouato ornamento Toscano, di che n'habbia possuto formar regola, come ho trouato de li altri quattro ordini, cioè Dorico, Ionico, Corinto, et Composito ho preso l'autorità da Vitruuio nel quarto libro al scemo capitolo, doue dice la colonna toscana douer esser in altezza di sette grossezze di essa colonna con la base, et capitello. Il resto dell'ornamento cioè architrave, fregio, et cornice mi pare esser conuenevole, osseruar la regola, la quale ho trouata ne gli altri ordini, cioè, che l'architrave, fregio, et cornice siano la quarta parte dell'altezza della colonna, la quale è moduli 12. con la base, et capitello, come si vede notato per numeri; così l'architrave, fregio, et cornice saranno moduli 3 1/2, che viene ad essere il quarto di 14. li suoi particolari membri saranno al luogo suo minutamente notati.

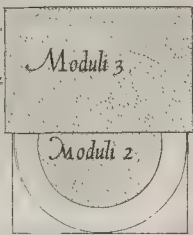




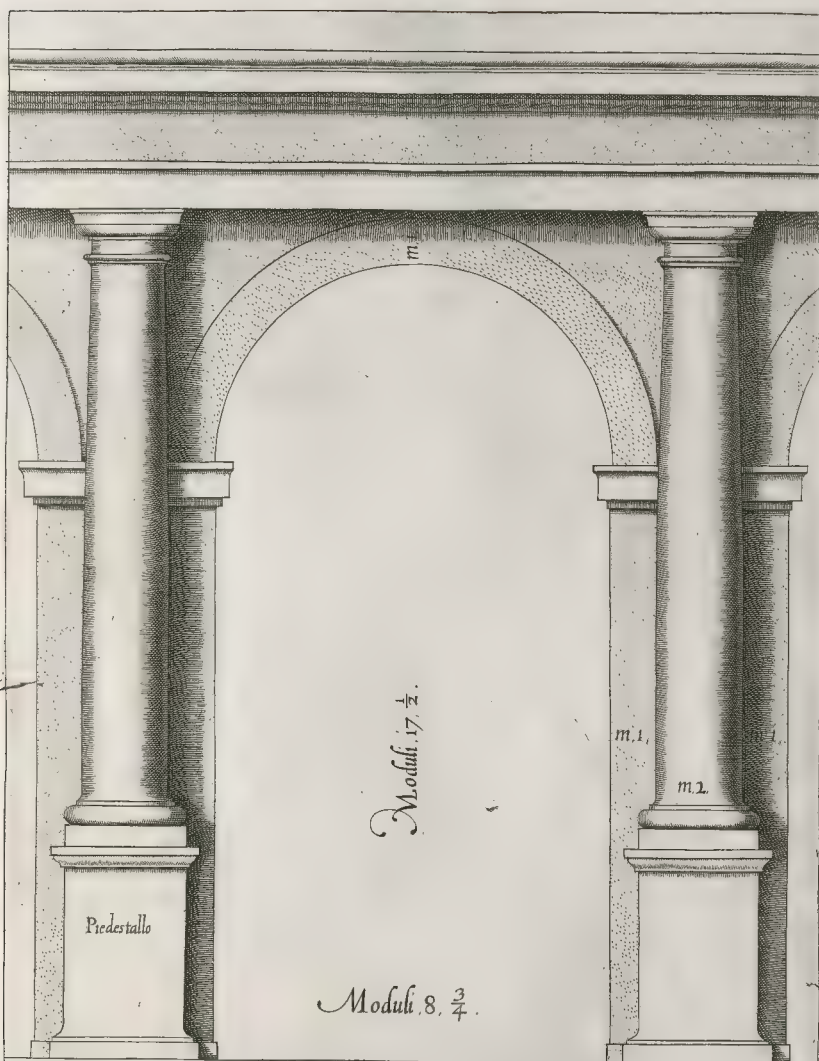
Haueendosi à fare l'ordine Toscano senza piedestallo si partirà tutta l'altezza sua in parti 17 $\frac{1}{2}$. Et ciascuna di queste parti chiamaremo Modulo il qual partiamo in 12 parti uguali. Et con queste senè formato il detto ordine con suoi particolari membri come si vede in disegno notato per numeri così rotti come interi.

5

v

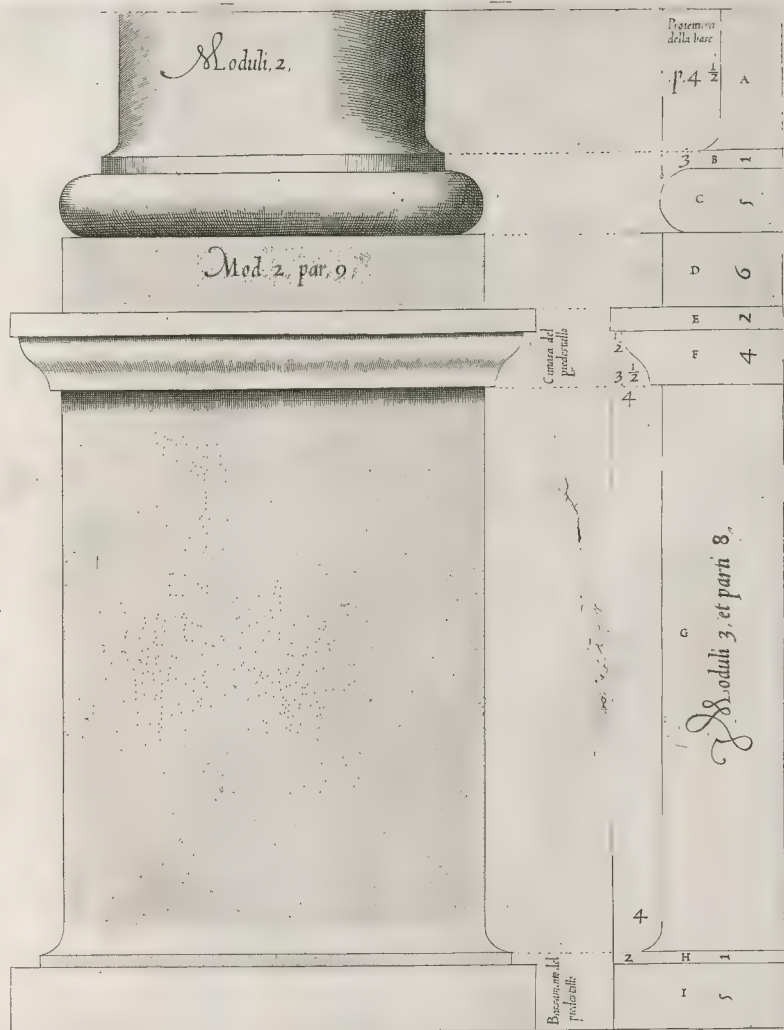






Ma douendosi fare quest ordine col suo piedestallo si partirà tutta l'altezza in parti 22, $\frac{1}{6}$, et ciò sia perche il piedestallo ricerca hauer in altezza la terza parte della sua colonna con la base & capitello ch'essendo moduli 14, la terza parte sono moduli 4, $\frac{2}{3}$, aggiunti à 17, $\frac{1}{2}$, vanno al numero di 22, $\frac{1}{6}$.





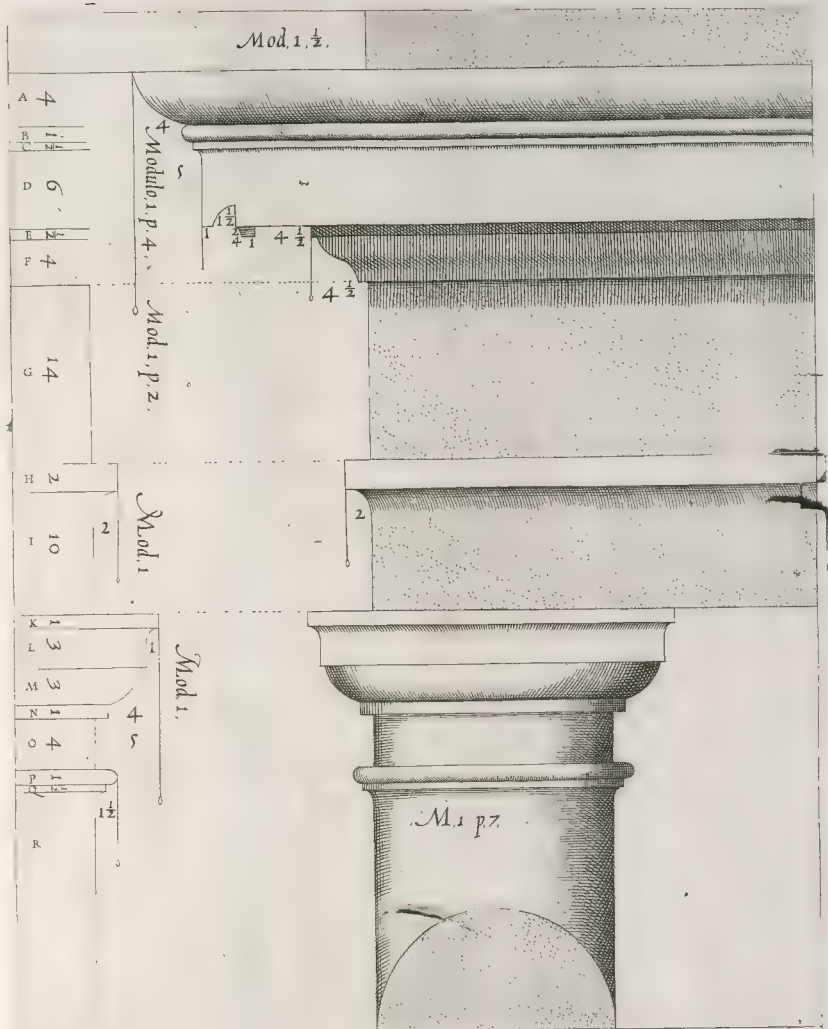
Anchorche nell'ordine Toscano occorra di raro farvi pedestallo nominato l'ho messo qui in disegno per seguire l'ordine, avvertendo anchora che in tutti li cinque ordini per regola generale ho osservato li pedestalli con suoi ornamenti dover esser la terza parte della sua colonna con la base et capitello si come tutto l'ornamento di sopra cio è architrave fregio et cornice ha da essere la quarta parte. Dalla qual intelligenza et presupposto ne nasce questa gran facilità nell'operare che bauendo à fare qual si uoglia di questi cinque ordini doppo che s'habbi terminato l'altezza che due hauere; questa si diuide in dueuane parti con suoi ornamenti. Di nouo poi si piglia l'altezza della colonna con la base et capitello et si fa la diuisione de suoi moduli secondo che sera o Corintia o Dorica ouer d'altro ordine et poi con questo modulo diuiso nelle sue parti secondo si uale alli suoi luoghi si fabrica il tutto.

A. Visto della colonna
B. Imo scapo della colonna
C. Toro

D. Plinto
E. Lustello nome molto generale et usato indifferentemente in tutti li membri simili o minori o maggiori che sieno
F. Gola ouer scia

G. Pedestallo
H. Lustello
I. Zoccolo



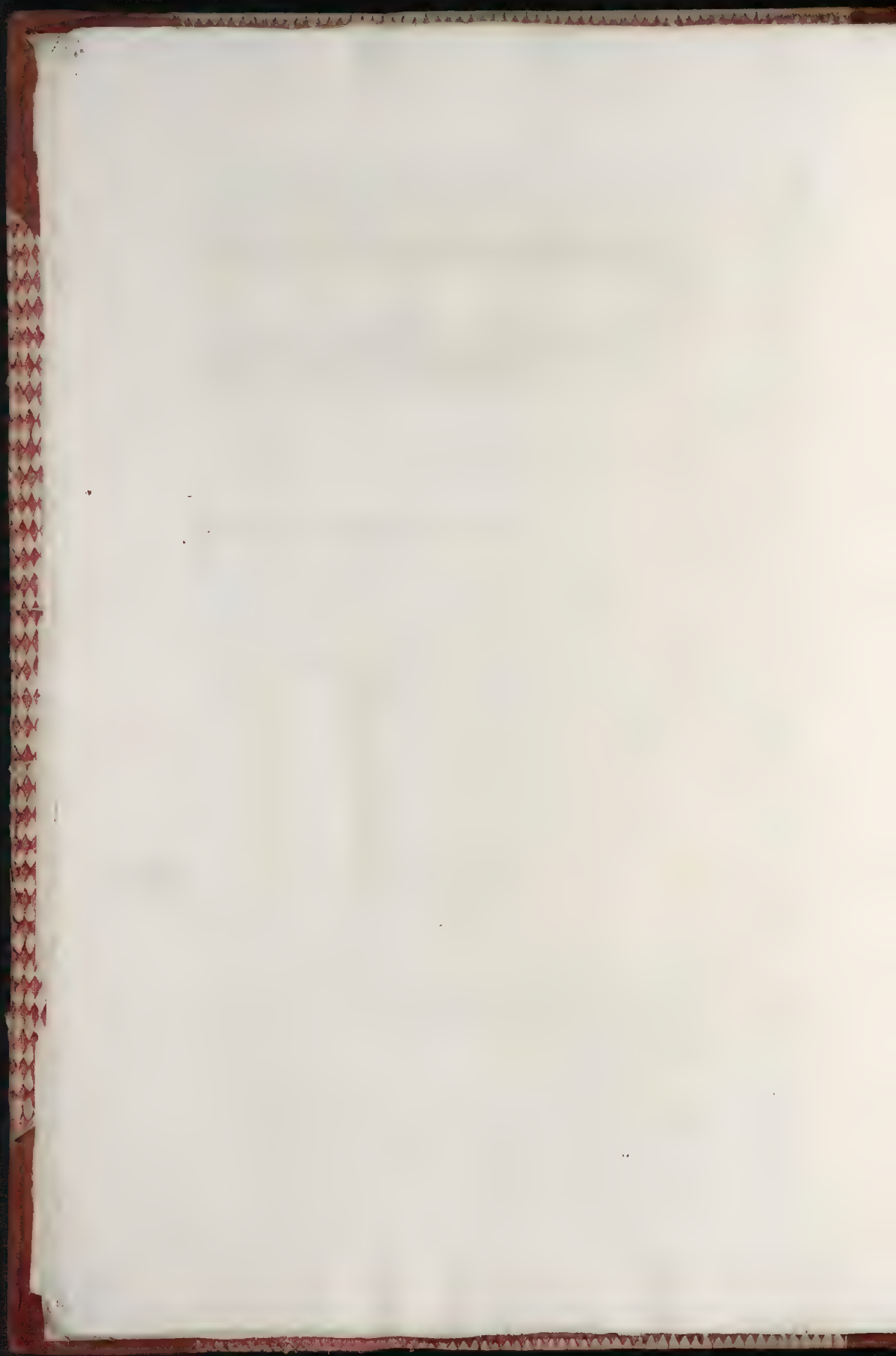


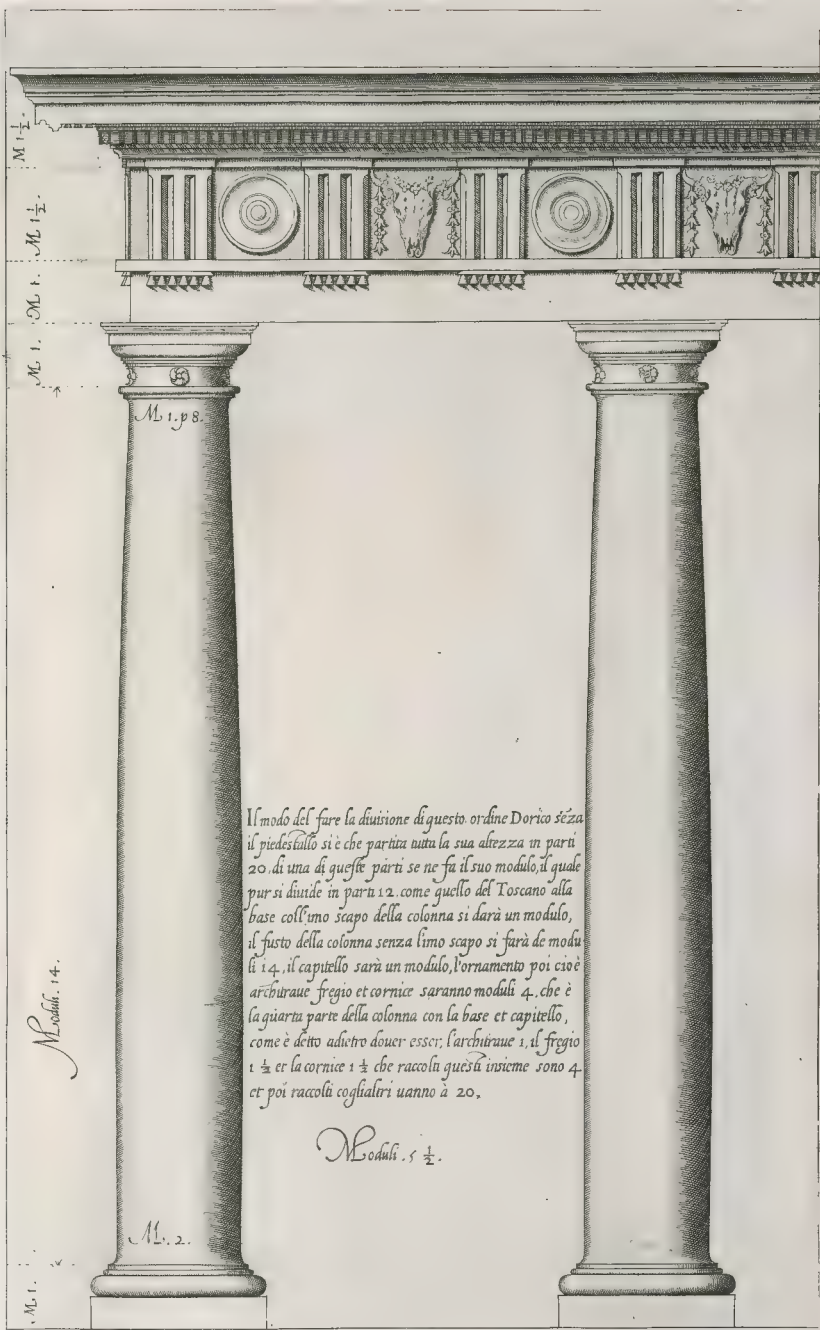
Avendo scritto in generale qui adietro le principali misure per far l'ordine Toscano qui et nella faccia seguente ho disegnato queste parti in grandi azzio particolarmente si possa vedere la divisione dogni minimo membro con le proportioni insieme, et perche la chiarezza del disegno con li numeri appresso supplisca da se sola à farsi intendere senza molte parole come agevolmente ciascuno con qualche considerazione potrà conoscere.

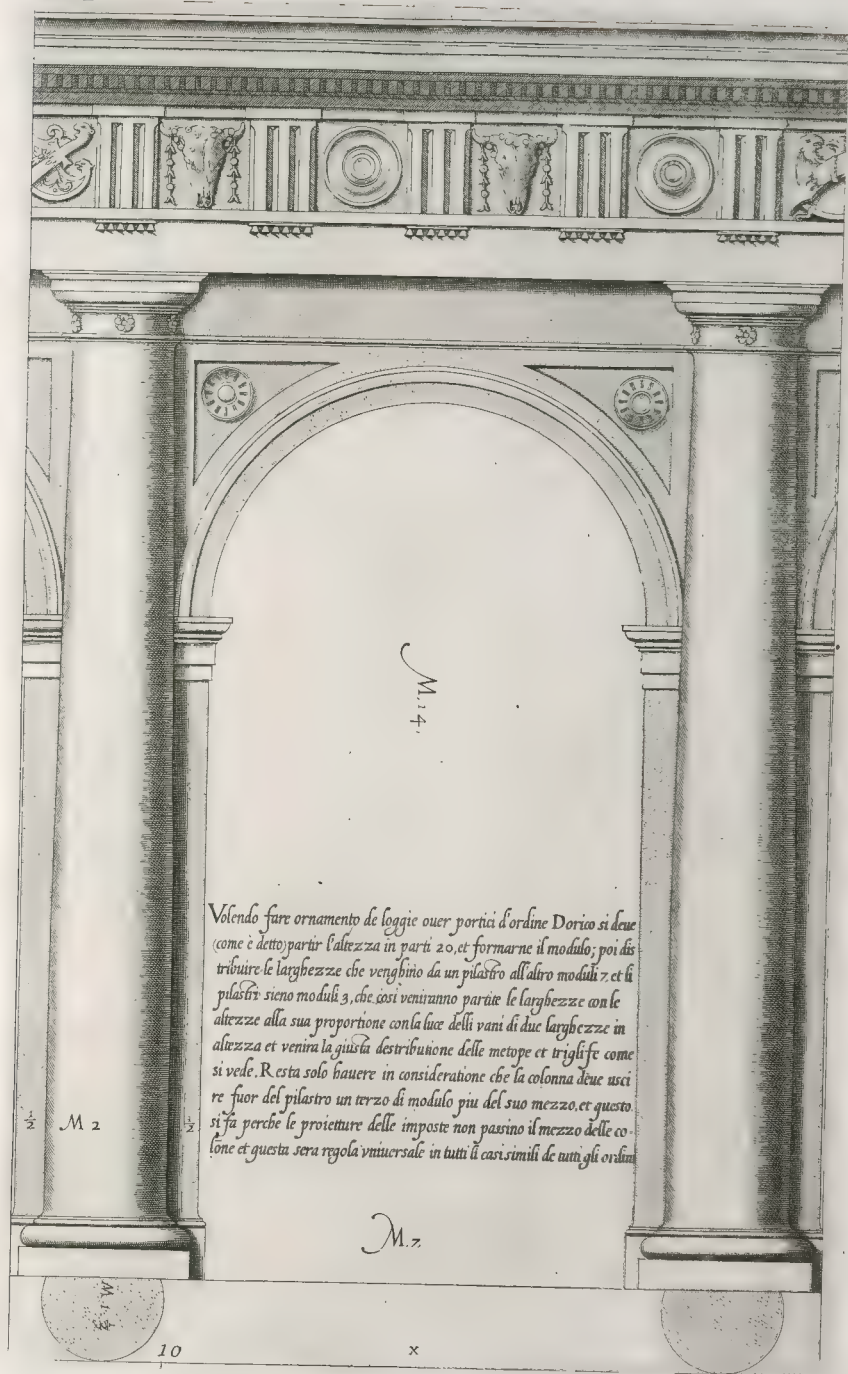
A Vuotolo
B. Tondino
C. Liscello ovato regolare
D. Corona ovata goccialetto
E. Liscello
F. Gola quadrata

G. Fregio
H. Liscia dell'Architrave
I. Architrave
K. Liscello dell'abaco ovato cunato
L. Abaco
M. Vuotolo

N. Liscello
O. Fregio del capitello
P. Tondino
Q. Colarino della colonna
R. Vaso della colonna di sopra

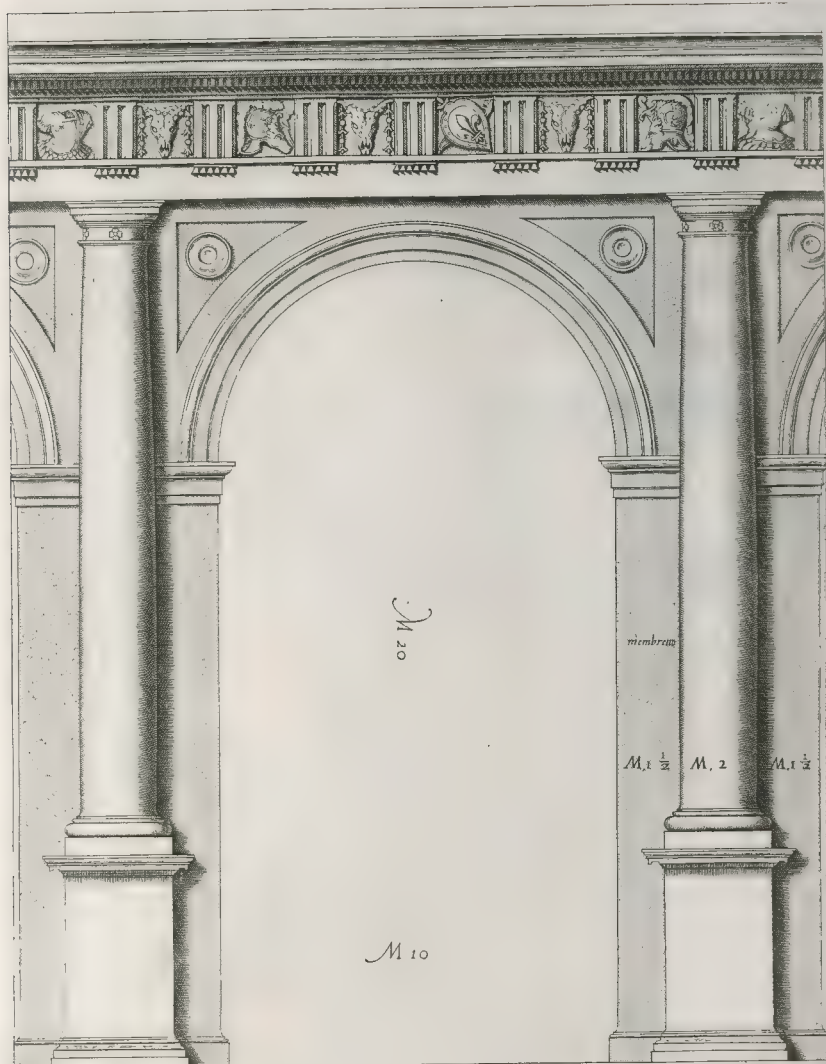






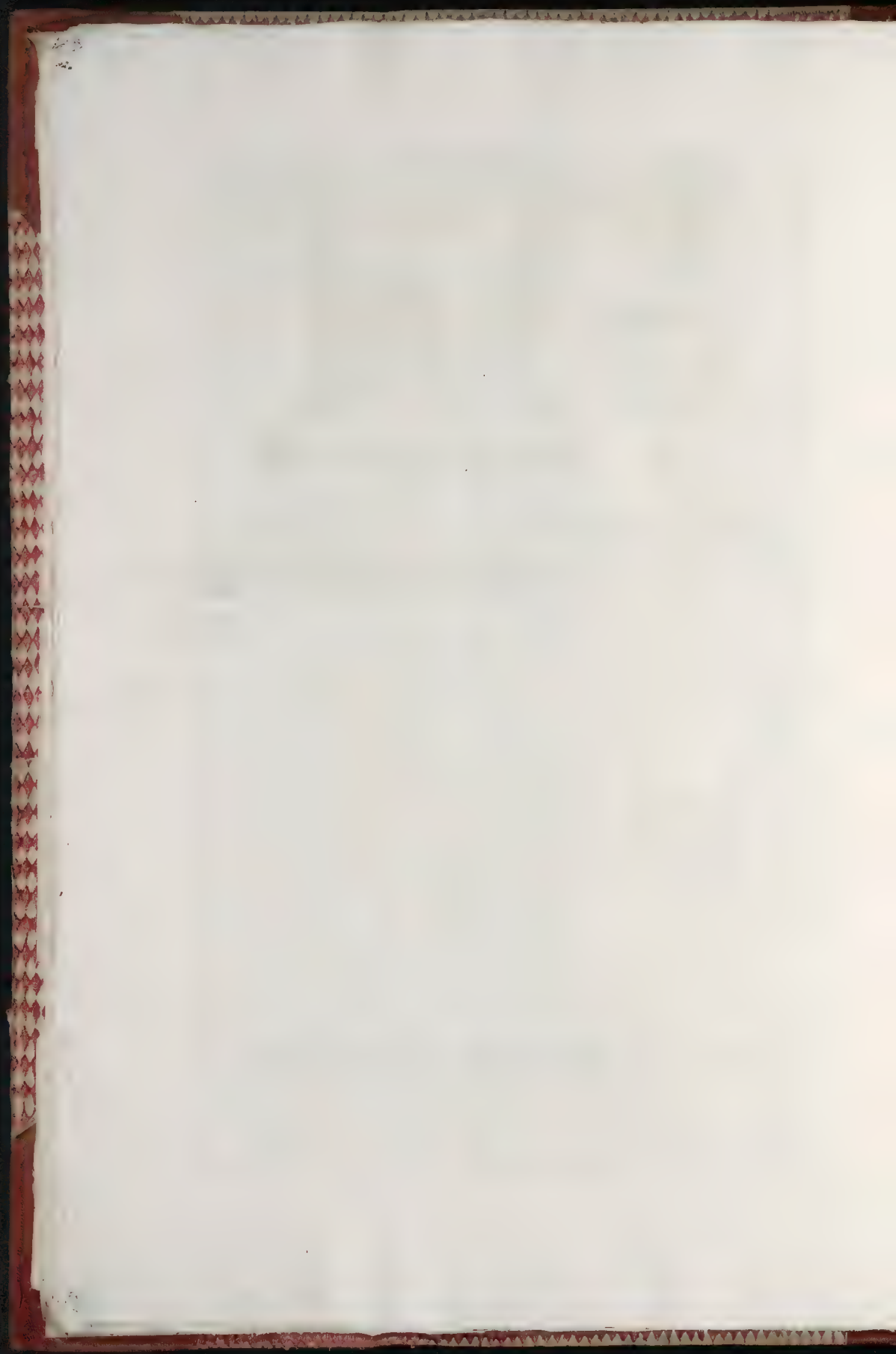
Volendo fare ornamento de loggie ouer portici d'ordine Dorico si deve
 (come e detto) partir l'altezza in parti 20. et formarne il modulo; poi dis-
 tribuire le larghezze che venghino da un pilastro all'altro moduli 7. et li
 pilastri sieno moduli 3. che così veniranno parate le larghezze con le
 altezze alla sua proportion con la luce delli vani di due larghezze in
 altezza et venira la giusta distribuzione delle metope et trigliffe come
 si vede. Resta solo hauere in consideratione che la colonna deve usci-
 re fuor del pilastro un terzo di modulo piu del suo mezzo. et questo
 si fa perche le proieiture delle imposte non passino il mezzo delle co-
 lone et questa sera regola vniuersale in tutti li casi simili de tutti gli ordini

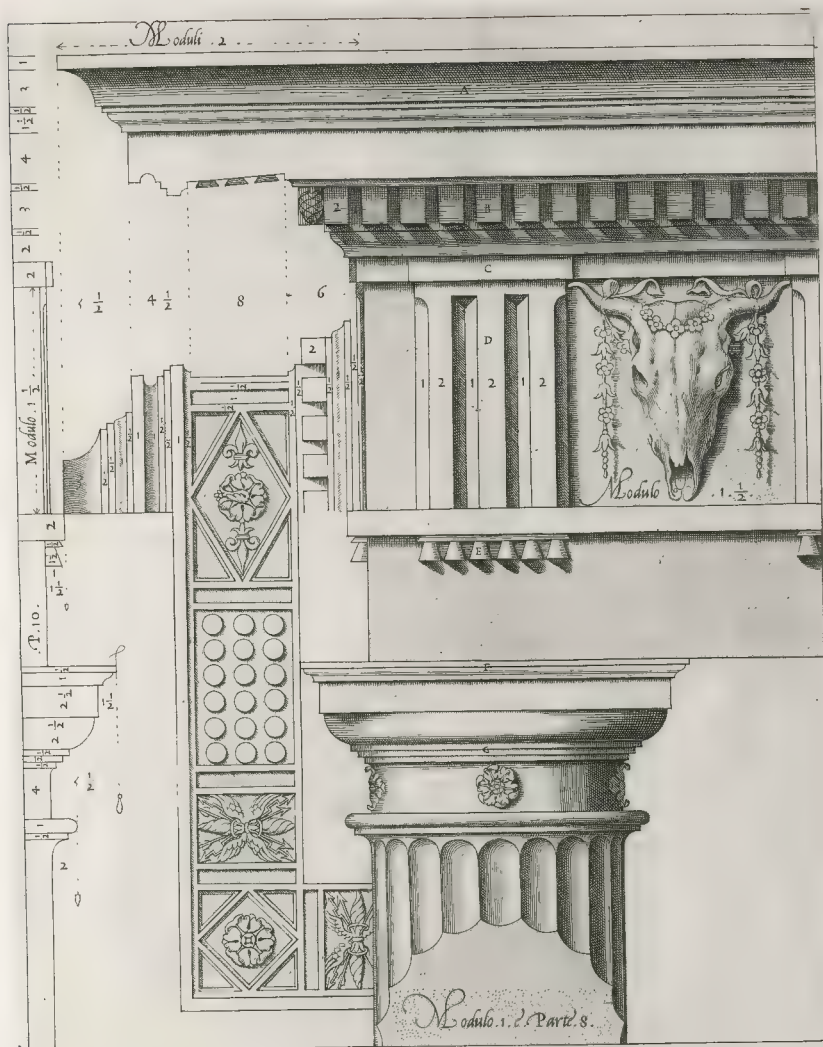




Hauendosi à fare portici ouero loggie d'ordine Dorico con li piedistalli, deuesi partire in parti 25, et $\frac{1}{2}$, et di una farne il modulo, et terminare la larghezza da un pilastro all'altro di moduli 10, et la larghezza de pilastri di moduli 5, che così ueniranno giuste le distributioni delle metope, et triglyphe, et il uano de gli archi proportionato uolendo che uenghi l'altezza duplicata alla larghezza quale è di moduli 20, come si puo uedere.







Questa parte d'ordine Dorico è cavata dal Teatro di Marcello in Roma come nel proemio per modo di esserpio fu detto, et posta in disegno ritiene questa medesima proportionione.

A. squarcio

B. dentello

C. capitello del triglifo

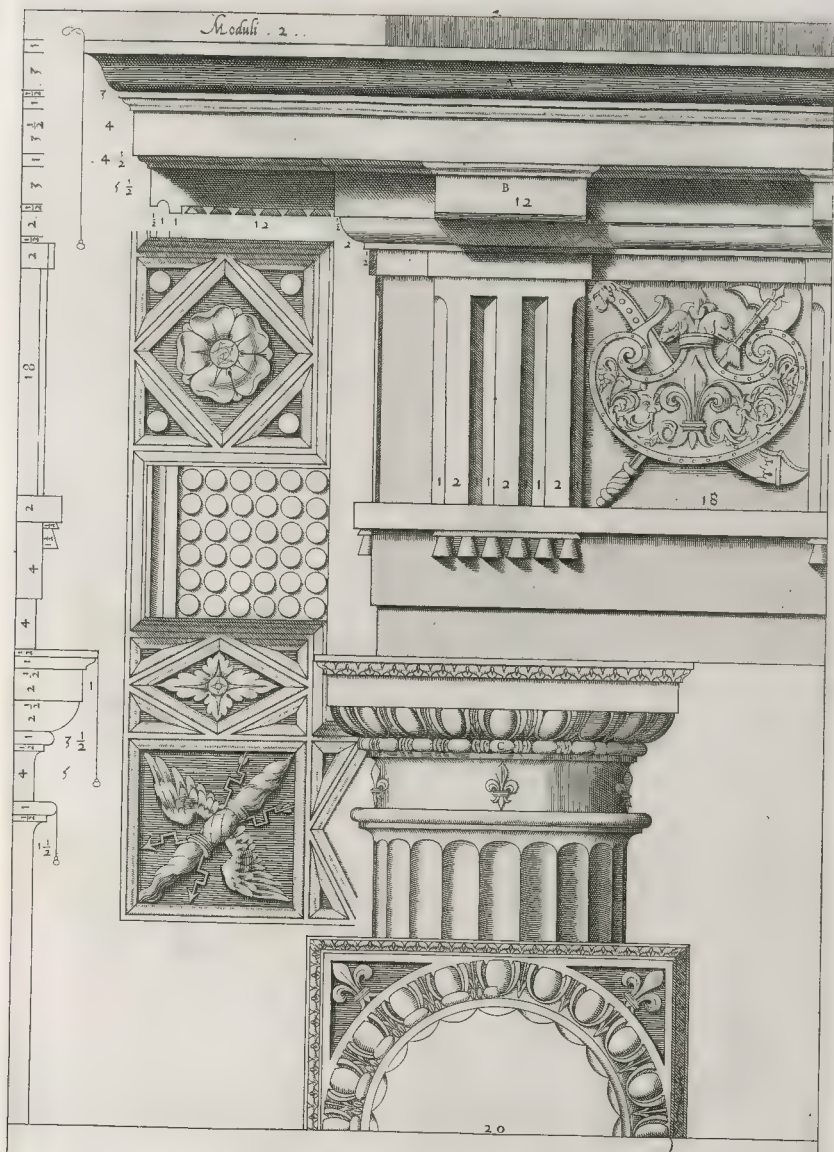
D. triglifo nel quale le parti che s'fondano indentro sono nominate canalicoli, et lo spazo quadrato del fregio che resta fra l'un triglifo, et l'altro si chiama metopa

E. gocce ouero campane

F. cimelio

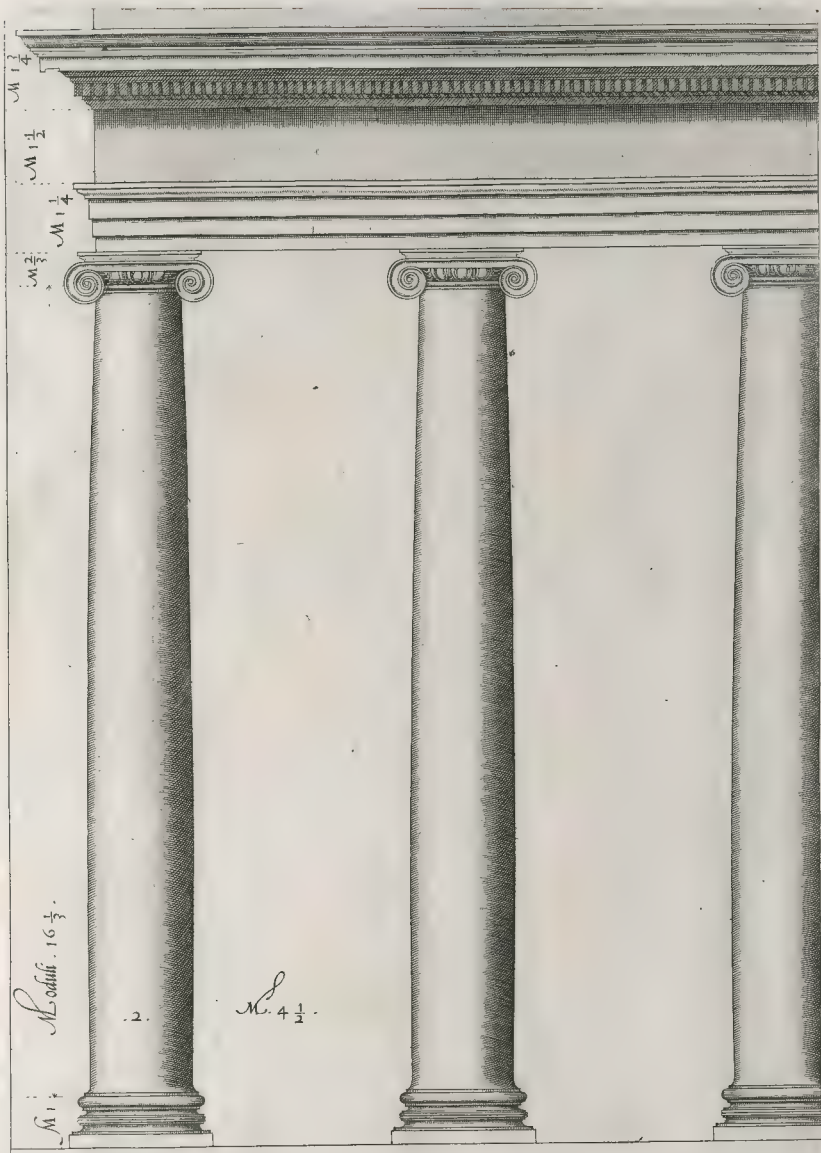
G. anuletti ouero lunelle



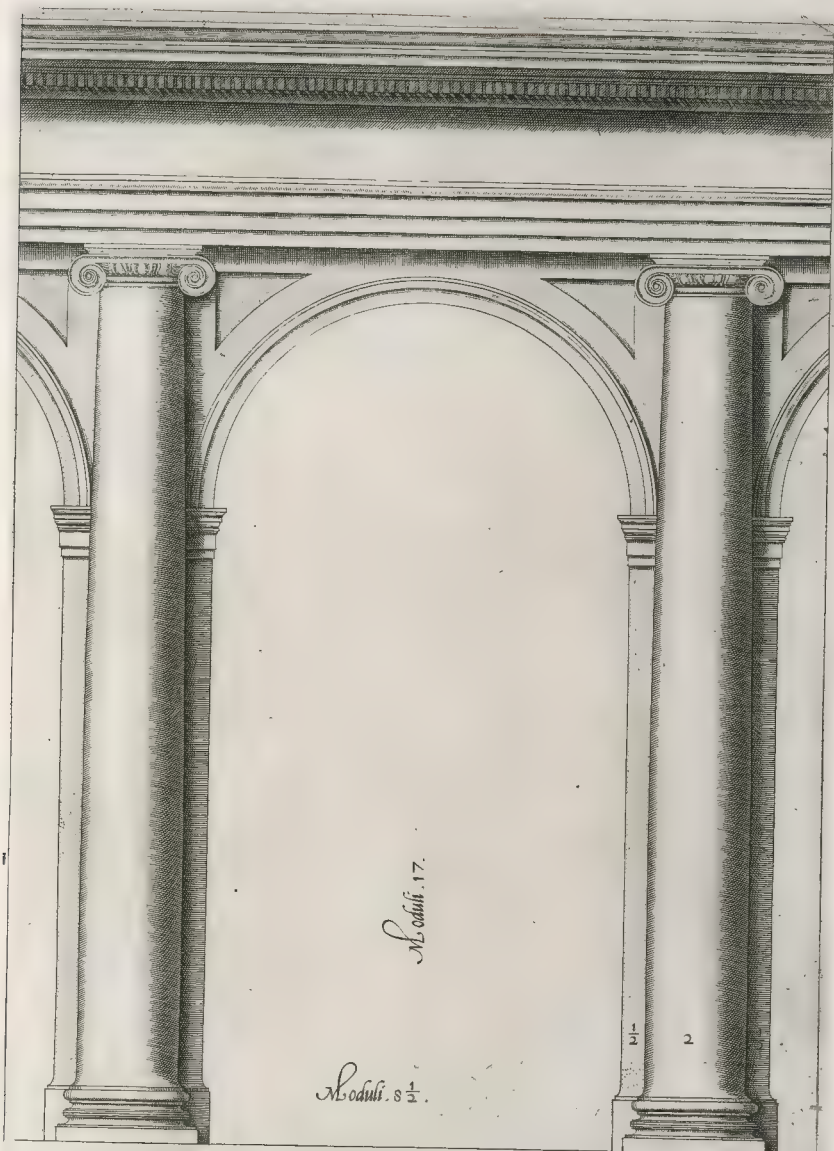


Quest'altra parte d'ordine Dorico è cauata da diuersi frugmenti delle antighità di Roma et fattone un composito tale che in opera l'ho prouato reuscire molto bene.

- A. gola dirim
 B. Modiglione ouero modello, et con queiro nome uengono chiamati tutti anchorche sieno di uaria forma purchè mostrino l'ufficio di sostenere la cornice che gli è disopra.
 C. fustic

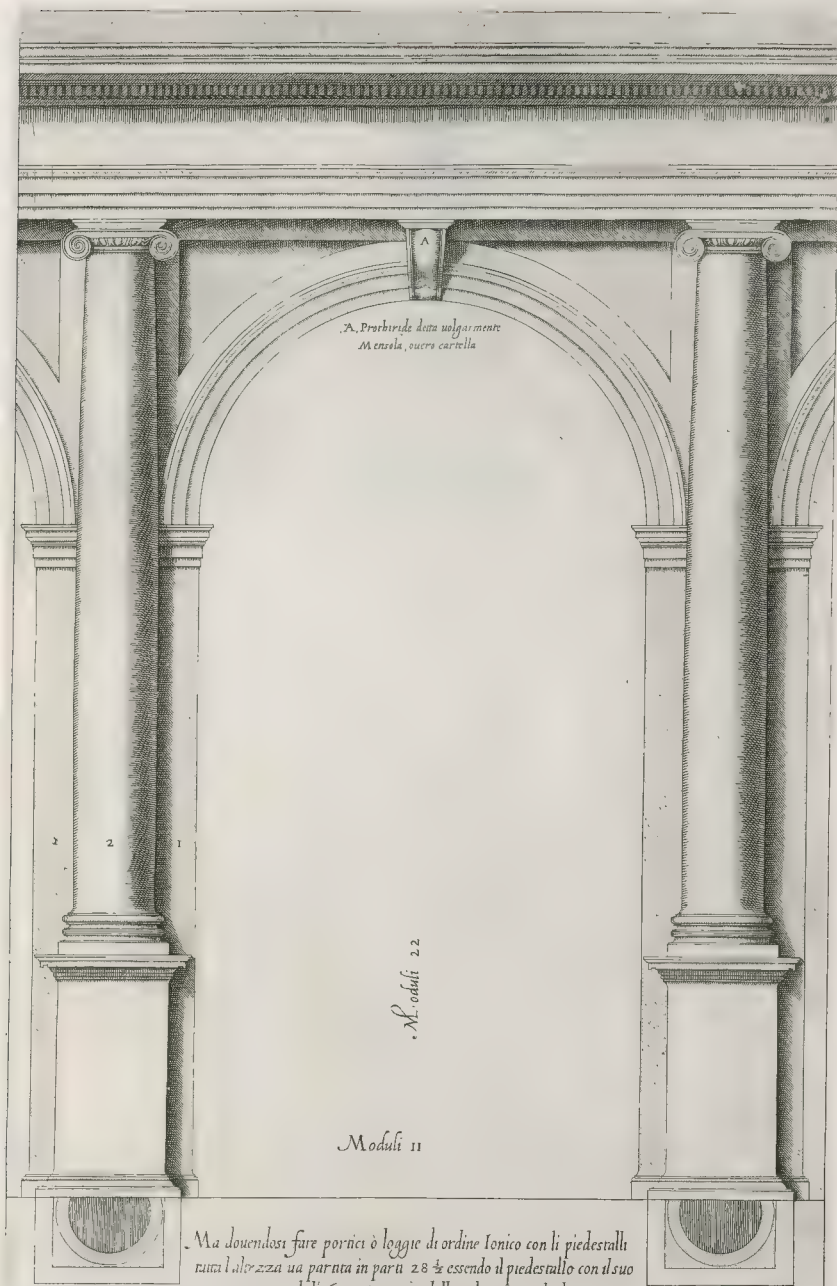


Fluendosi à fare l'ordine Ionico senza il piedestallo tutta l'altezza s'ha da partire in parti 22 $\frac{1}{2}$. et d'una di queste farne il modulo, il quale uà diuiso in parti 18, et questo auuene che per essere ordine piu gentile del Toscano et del Dorico ricerca piu minute diuisioni: la sua colonna deue essere 18 moduli con la base et capitello la architrave modulo $\frac{1}{4}$, il fregio modulo $\frac{1}{2}$ la cornice modulo $\frac{3}{4}$ colti insieme architrave fregio et cornice sono moduli 4 $\frac{1}{2}$ che è la quarta parte dell'altezza della colonna.



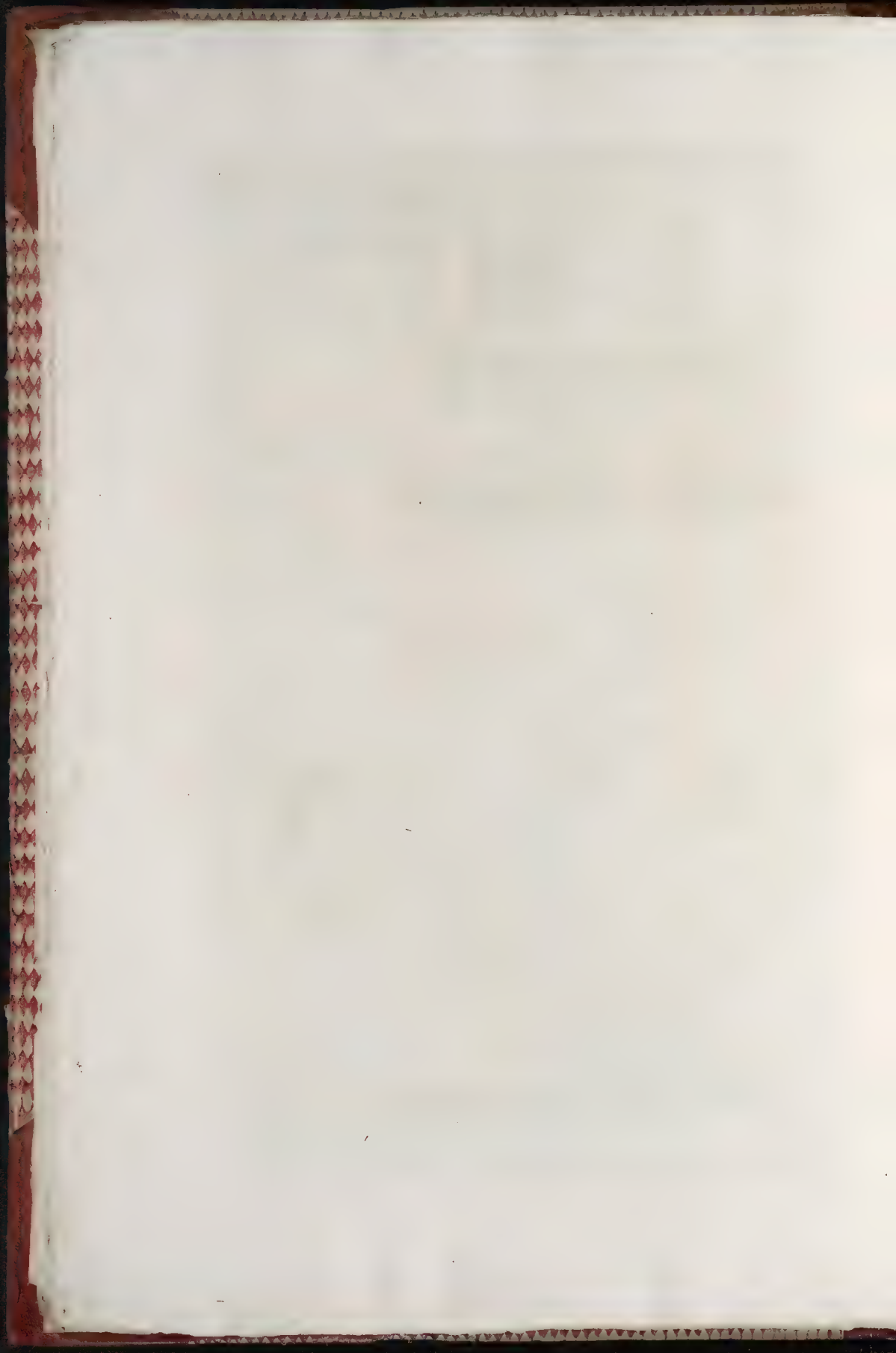
Douendosi fare portici o loggie di ordine Ionico si faranno i pilastri grossi moduli 3 et la larghezza del uano
 moduli 8 $\frac{1}{2}$ et l'altezza moduli 17 che sarà doppia alla larghezza la quale è regola da osservare fermamente in tutti
 gli archi di simili ornamenti ogni uolta che gran necessità non astringa.

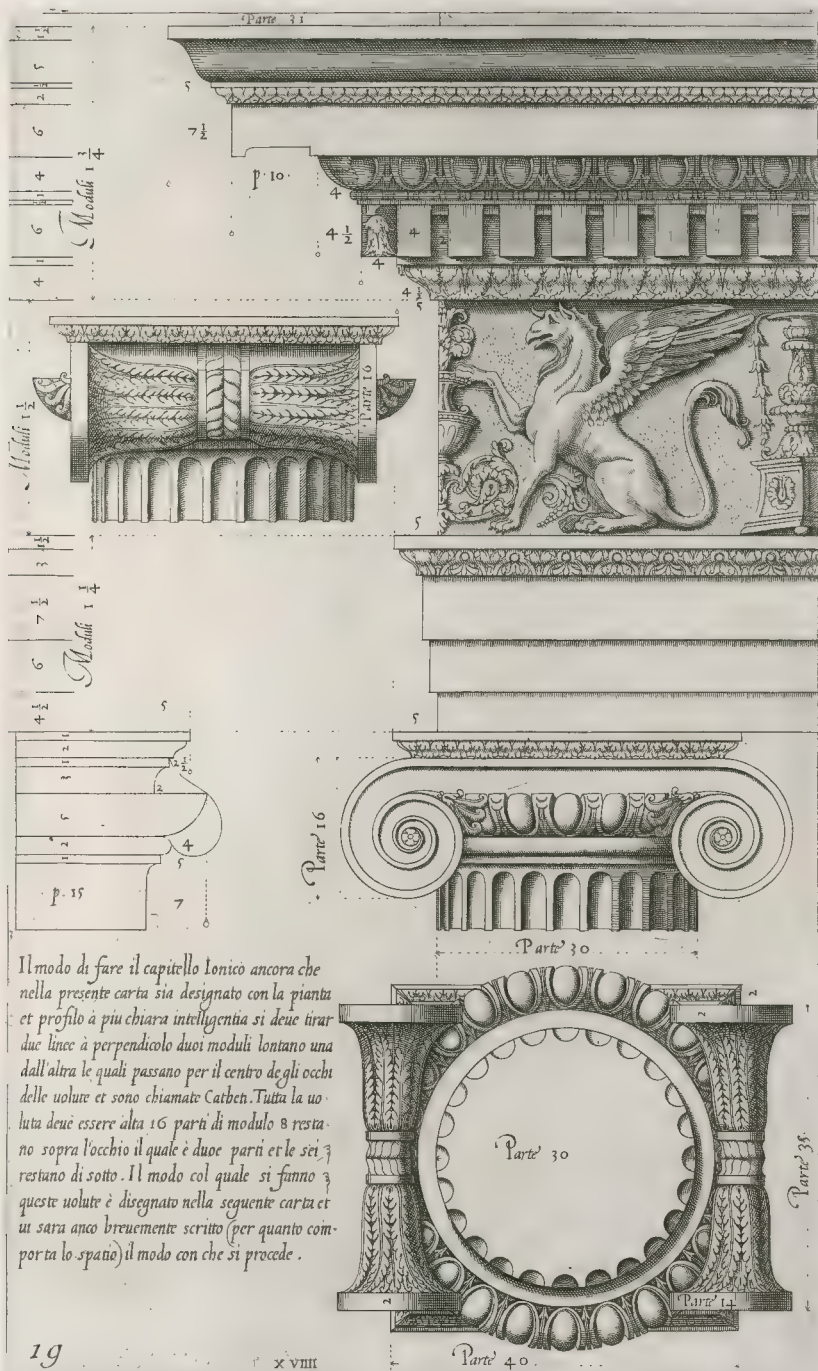




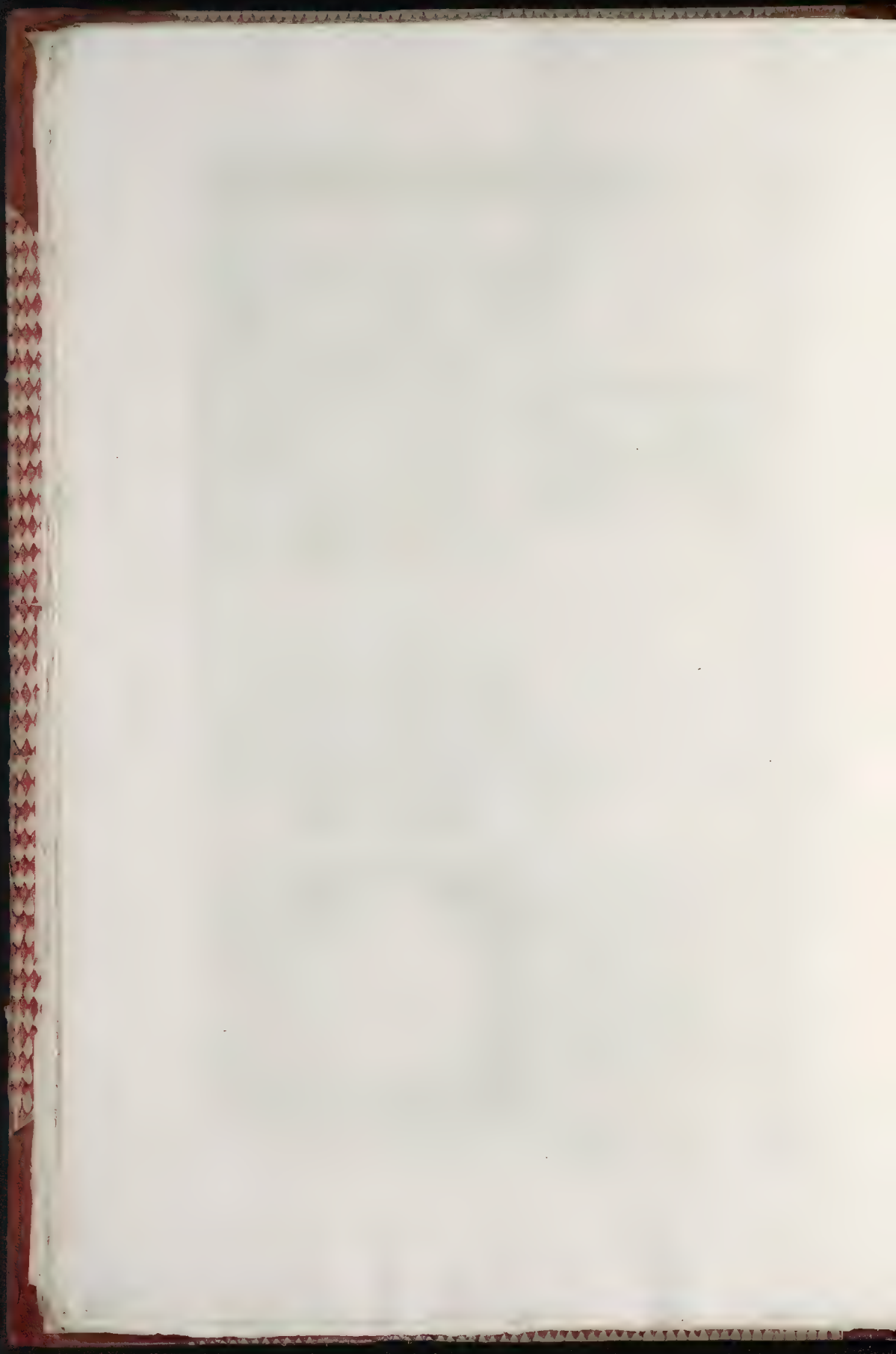
Ma douendosi fare pornici di loggie di ordine Ionico con li piedestalli
 tutti l'altezza uà parata in parti 28 $\frac{1}{2}$ essendo il piedestallo con il suo
 ornamento moduli 6 parte terza della colonna con la base et ca-
 pitello come s'è detto douere essere in tutti li ordini la larghezza del uano sarà moduli 11, l'altezza 22, la larghezza
 de pilastri moduli 4 come si uede in disegno notato per numeri.

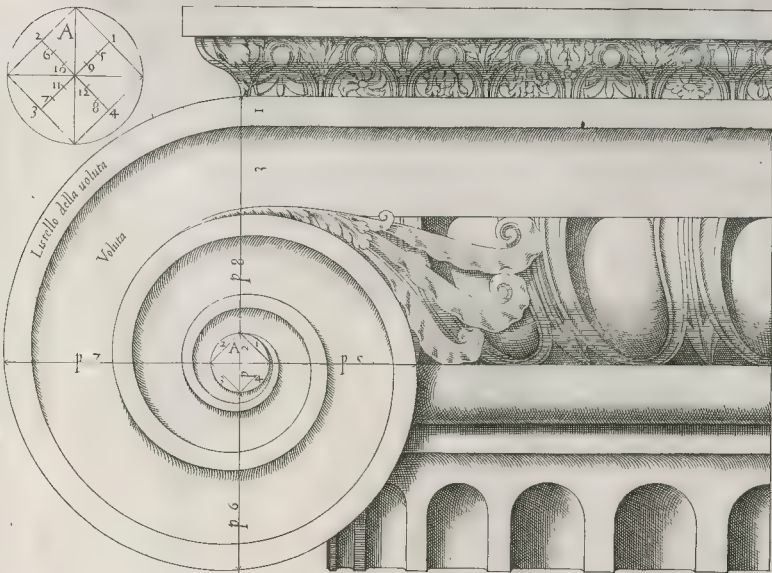
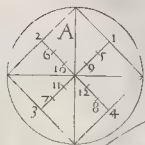




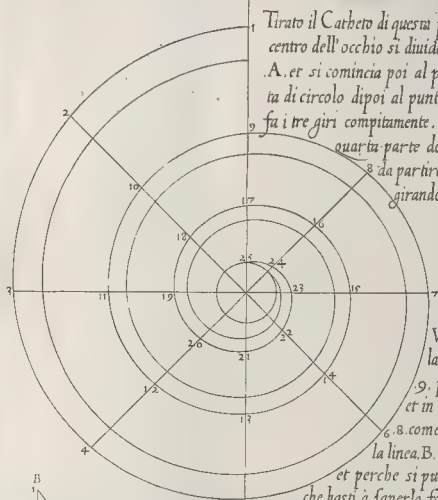


Il modo di fare il capitello Ionico ancora che nella presente carta sia designato con la pianta et profilo a piu chiara intelligentia si deve tirar due linee à perpendicolo duei moduli lontano una dall'altra le quali passano per il centro degli occhi delle volute et sono chiamate Catben. Tutta la voluta deve essere alta 16 parti di modulo 8 restano sopra l'occhio il quale è due parti et le sei restano di sotto. Il modo col quale si fanno queste volute è disegnato nella seguente carta et vi sarà anco brevemente scritto (per quanto comporta lo spazio) il modo con che si procede.

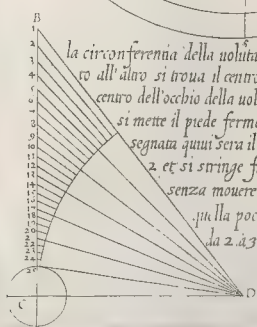


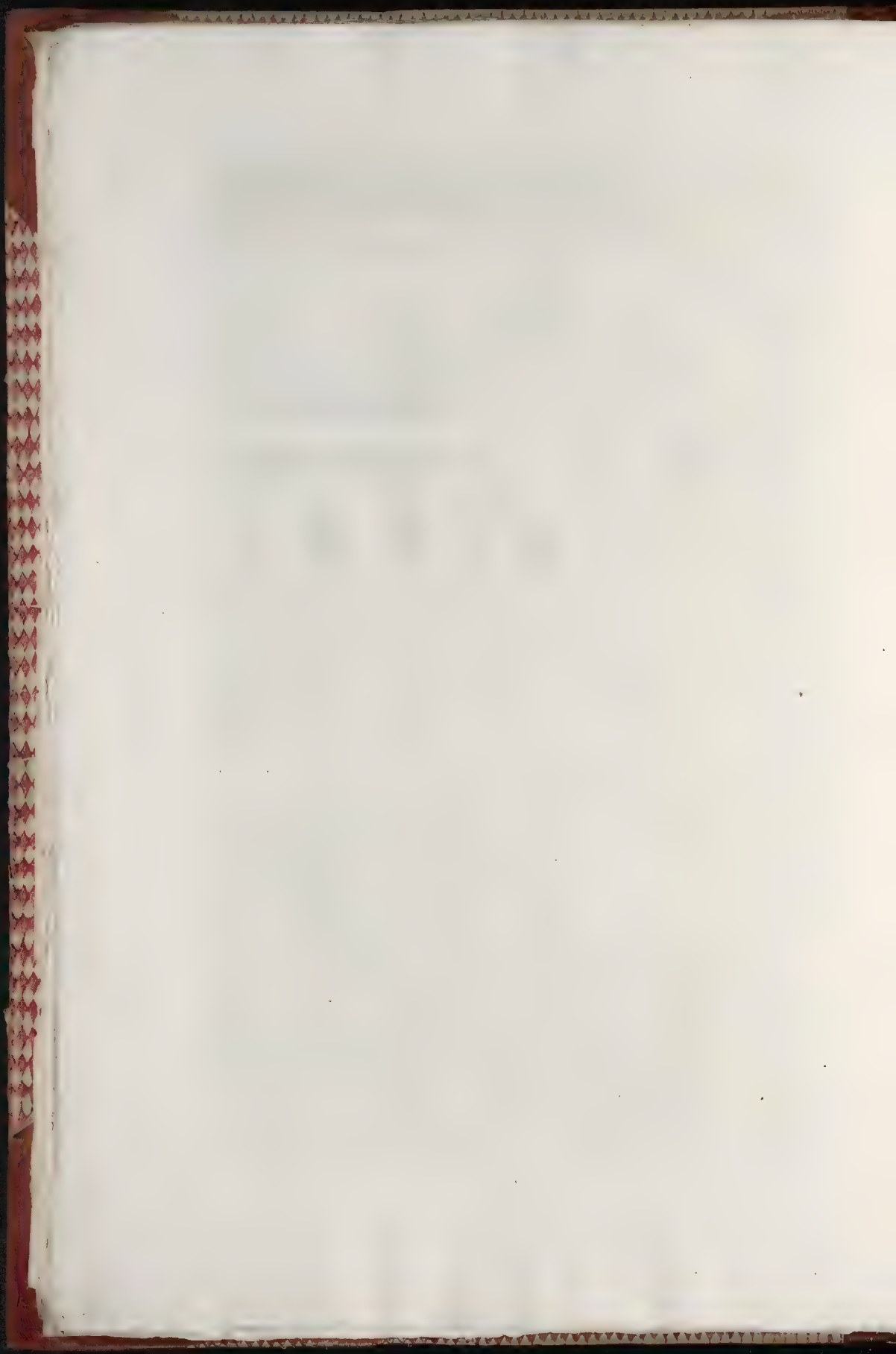


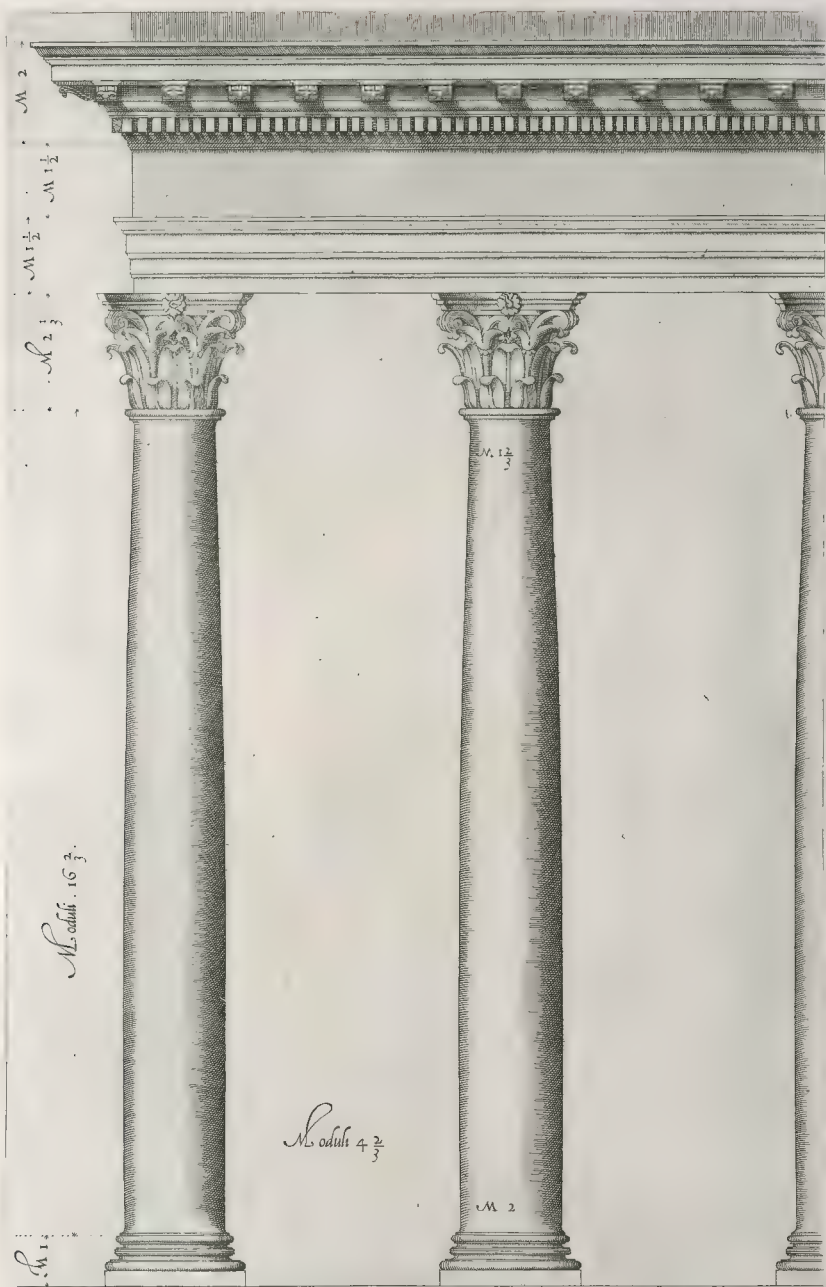
Tirato il Carbetto di questa prima voluta et un'altra linea in squadra che passi per il centro dell'occhio si diuide il detto occhio nel modo segnato di sopra nella figura A. et si comincia poi al primo punto segnato 1. et si gira col compasso una quarta di circolo dipoi al punto segnato 2. si gira l'altra quarta et così procedendo si fa i tre giri compitamente. Per far poi la grossezza del listello si come egli è la quarta parte della larghezza che lascia di sopra il primo giro così si ha da partire ciascuna di quelle parti c'hanno seruito per centri in 4. et girando poi altre 12. quartie di circolo con quelli centri sarà formata.



Volendo fare la voluta nel modo qui sotto disegnata tirasi la linea del Carbetto la quale sarà alta parti 16. d'un modulo 9. parti deueno restare di sopra del centro et parti 7. di sotto et in detto centro fare la diuisione della circonferenza in parti 6. come è disegnata. Dipoi deuesi fare il triangolo B.C.D. che la linea B.C. sia parti 9 d'un modulo et la linea C.D. sia parti 7 et perche si può uedere et conoscere per il disegno fatto per numeri parmi che basti a saperlo formare. Dipoi deuesi rapportare su le linee che ne diuidono la circonferenza della voluta li punti della linea B.C. come si uede per numeri segnati. Et nel girare poi da un punto all'altro si troua il centro mettendo il piede fermo del compasso sul punto segnato 1. et allargandolo fino al centro dell'occhio della voluta si tira un poco di circonferenza dentro a detto occhio poi senza mouere il compasso si mette il piede fermo sopra il punto segnato 2. et doue uia ad intersecare su quella poco di circonferenza segnata quini s'era il centro della circonferenza da 1 a 2 poi si mette il piede fermo del compasso sul punto 2. et si stringe fino al centro dell'occhio della voluta et si tira parimente un poco di circonferenza poi senza mouere il compasso si mette il piede fermo sul punto 3. et girando doue s'interseca su quella poco parte di circonferenza quini sarà l'altro centro che tirerà la parte di voluta da 2 a 3 et così si procede di mano in mano.



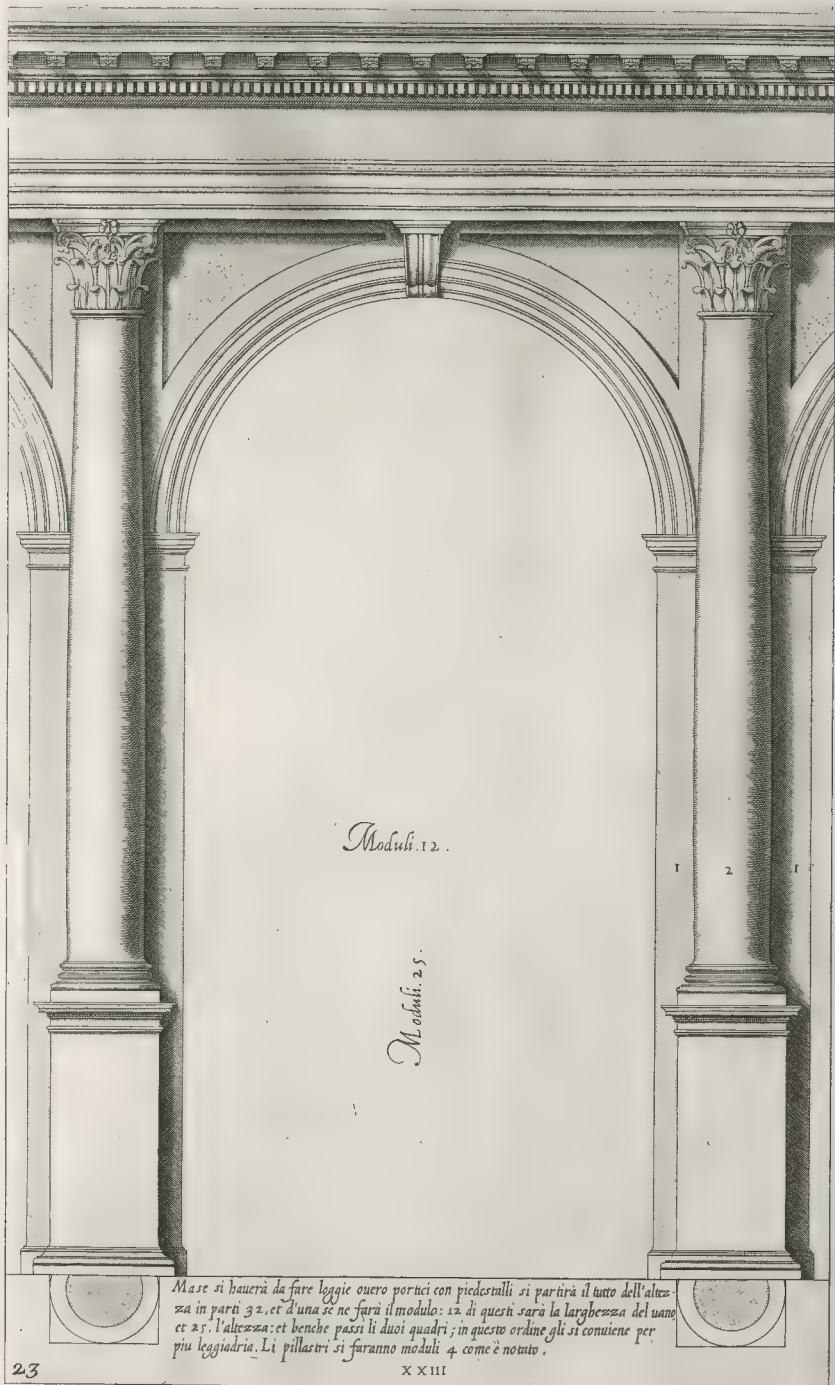




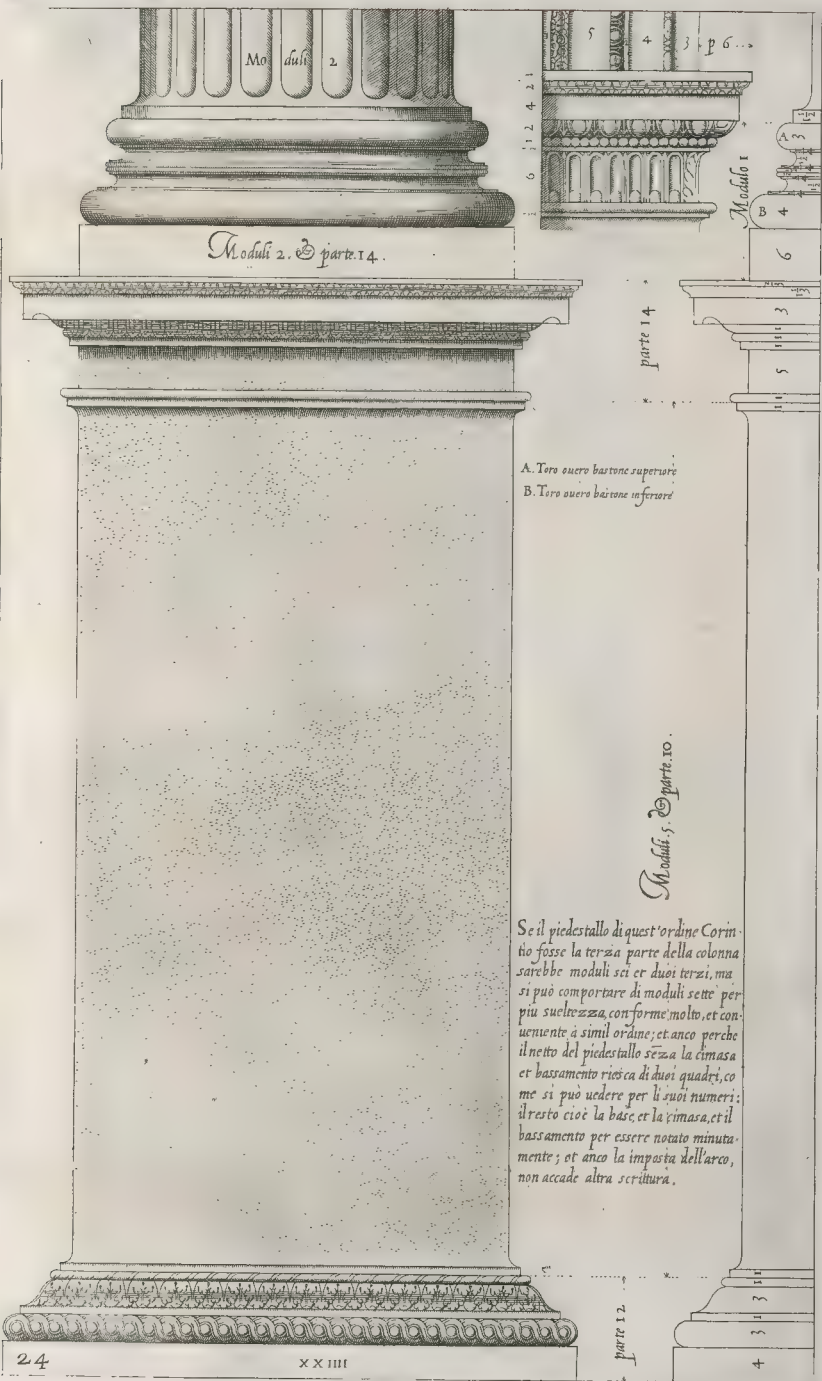
Per fare questo ordine Corinto senza piccolissimo, tutta l'altezza si divide in parti 25; et d'una di queste si fa il modulo, il quale poi si divide in parti 18, come quello del Ionico: l'altre divisioni principali si ueggono et la larghezza da una colonna, all'altra deve essere moduli 4. et $\frac{2}{3}$, si per la ragione che gli architravi di sopra non patiscino; come anco per accomodare che li modelli di sopra nella cornice, uenghino sopra il mezzo delle colonne nel suo eguale scomparimento.

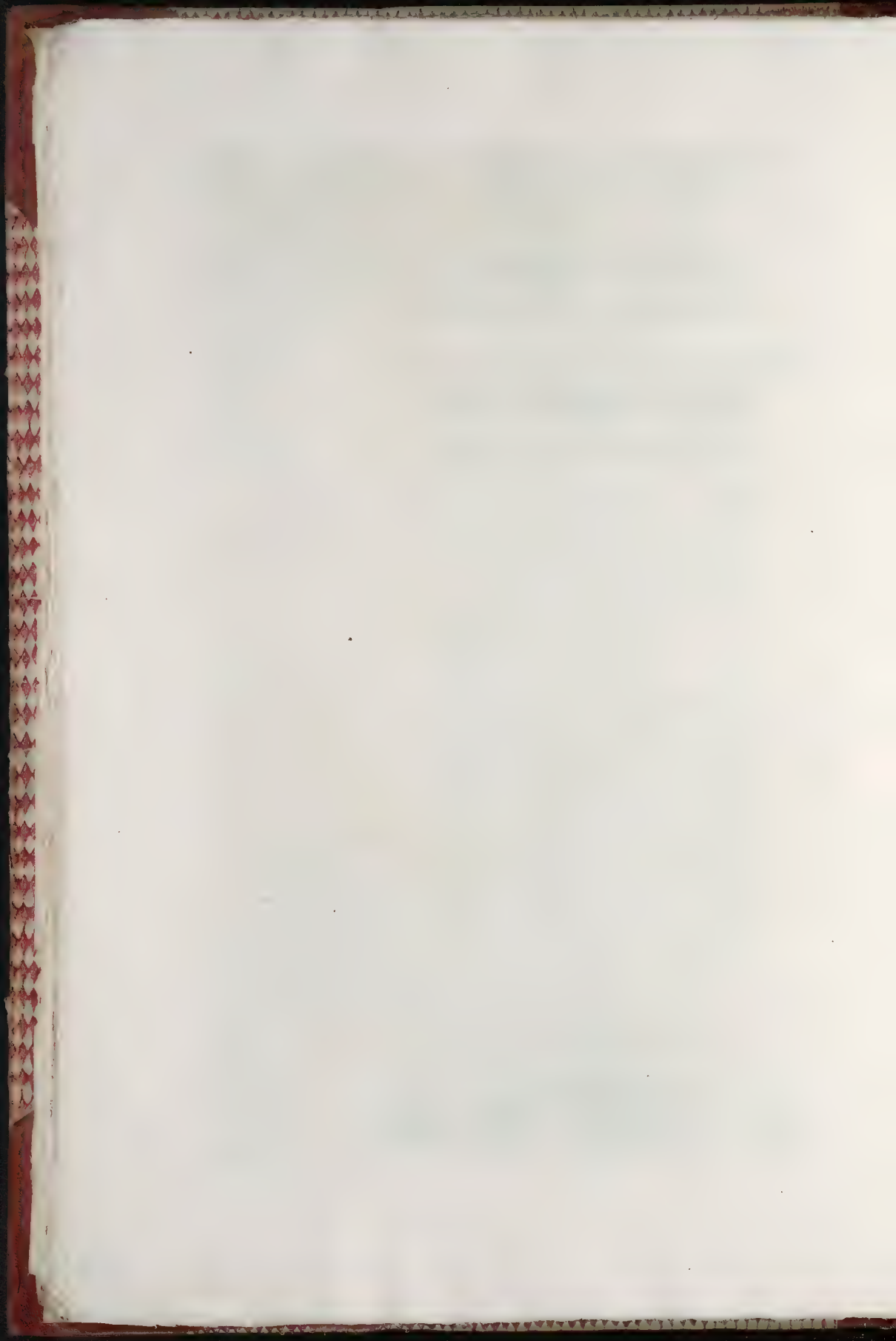


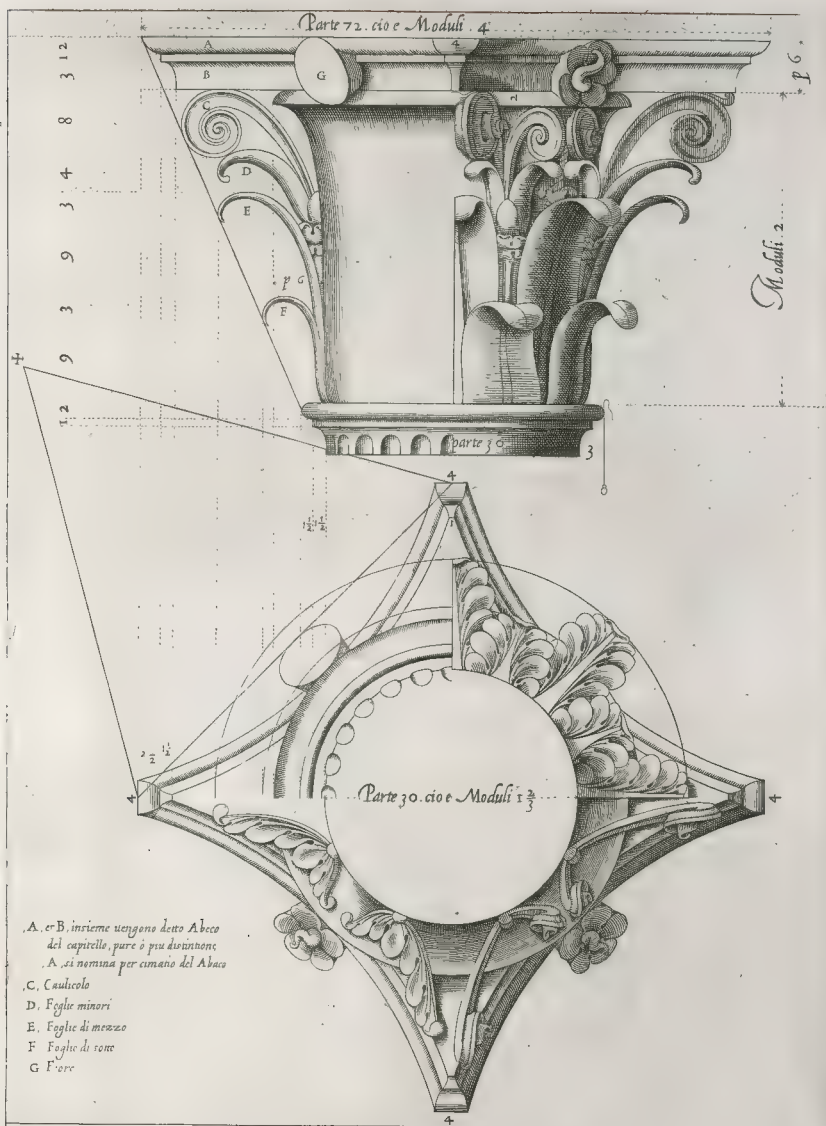






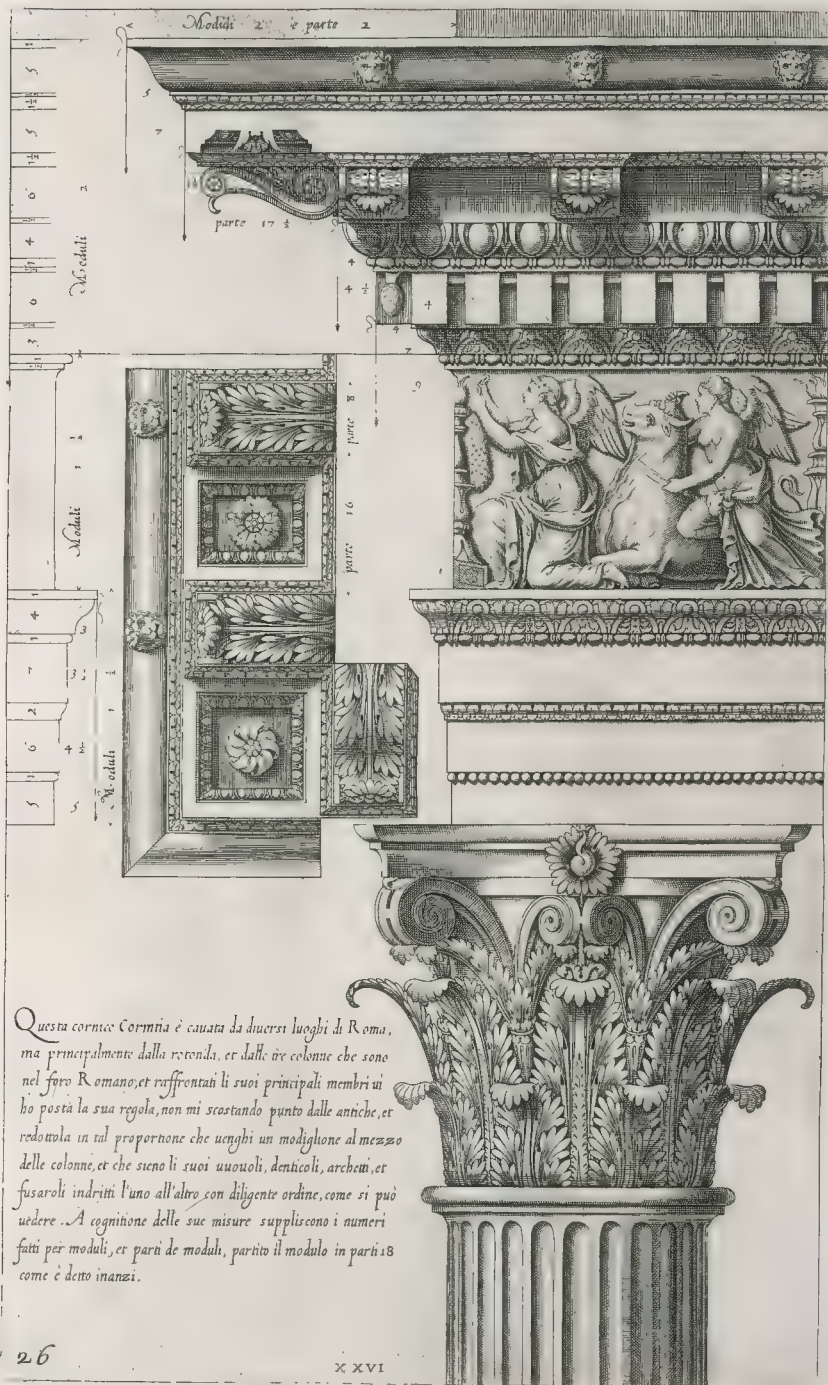






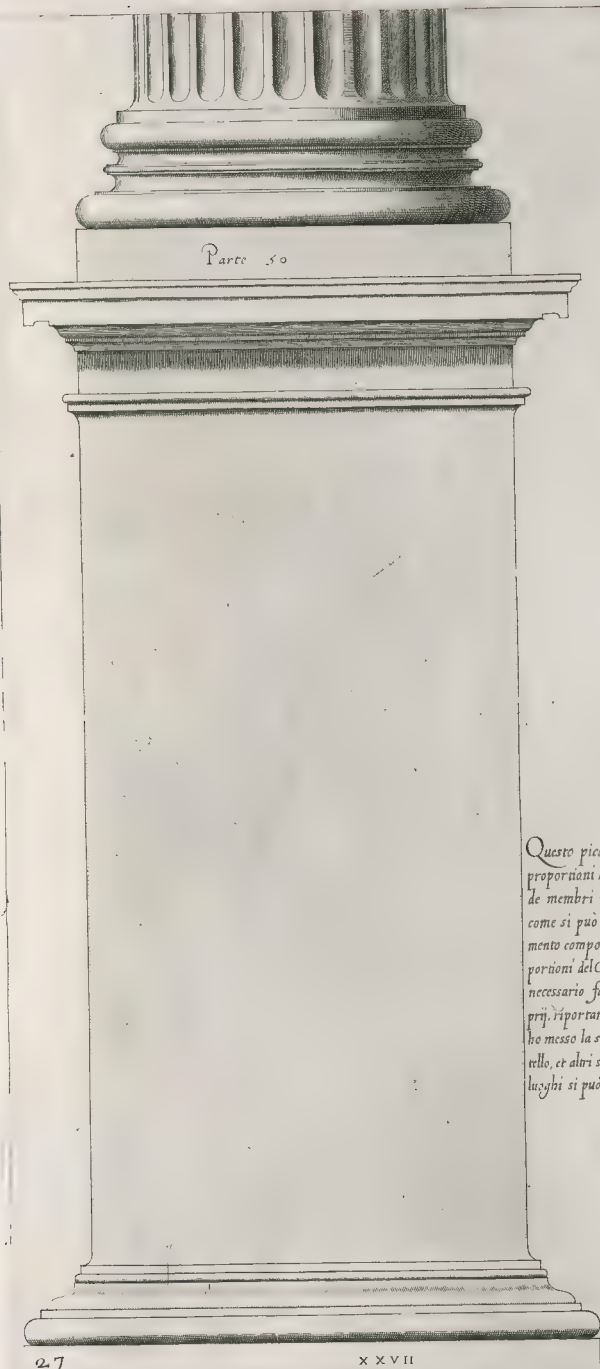
Con la pianta, et il profilo di questo capitello Corinto si può conoscere tutte le sue misure: dalla pianta si piglia le larghez-
ze facendosi un quadro, che sia per linea diagonale moduli 4, nel quale si faccia un triangolo in una delle faccie nel modo
si uede, et nel angolo segnato * si ferma la punta del compasso, et tirasi il cauo dell'abaco. Per il profilo si piglia l'altezza delle sue
foglie, caulicoli et abaco; et il sporgimento delle foglie, et caulicoli, si piglia per la linea che nasce dalla punta dell'abaco al tondino della
colonna, come si può uedere sul disegno del profilo; il resto con un poco di considerazione si può facilmente intendere.





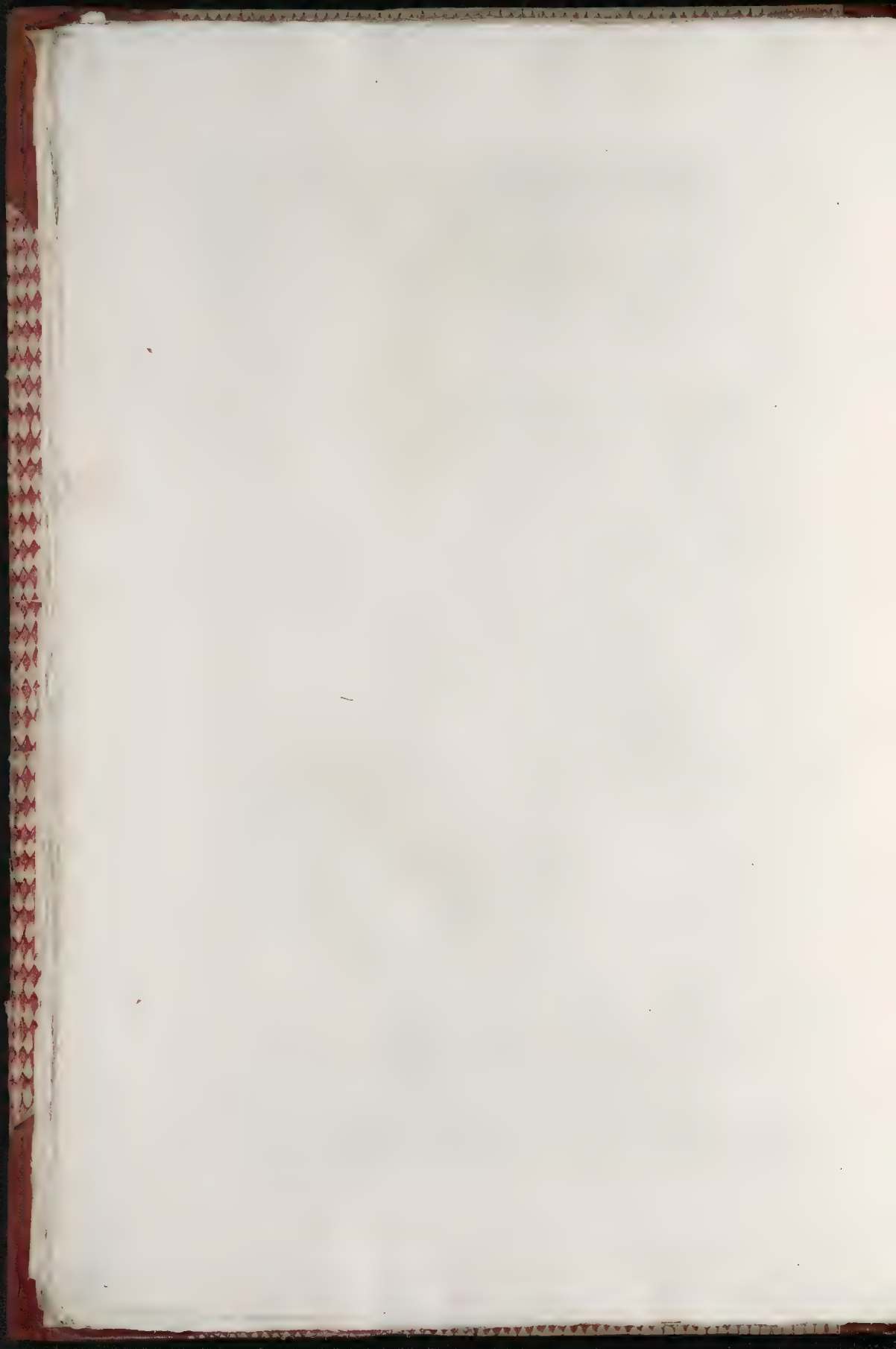
Questa cornice Cornina è cauata da diuersi luoghi di Roma, ma principalmente dalla retonda, et dalle tre colonne che sono nel foro Romano: et raffrontati li suoi principali membri uì ho posta la sua regola, non mi scostando punto dalle antiche, et redouola in tal proportione che uenghi un modiglione al mezzo delle colonne, et che sieno li suoi uuouoli, denticoli, archetti, et fusaroli indritti l'uno all'altro con diligente ordine, come si può uedere. A cognitione delle sue misure suppliscono i numeri fatti per moduli, et parli de moduli, partito il modulo in parti 18 come è detto inanzi.

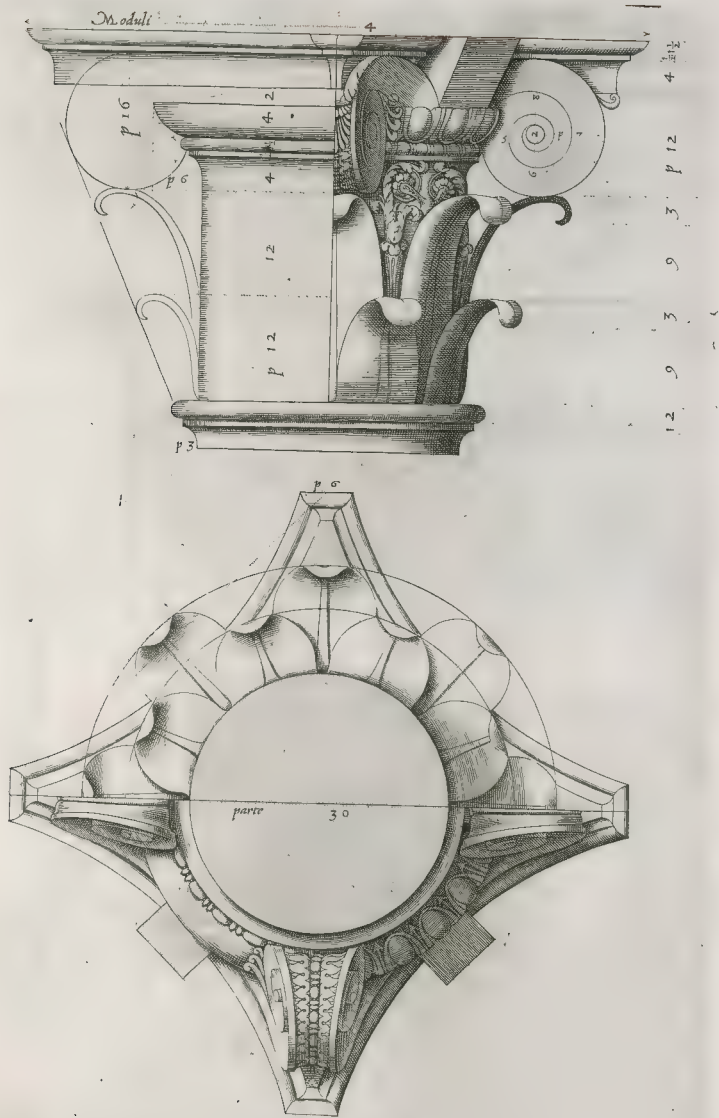




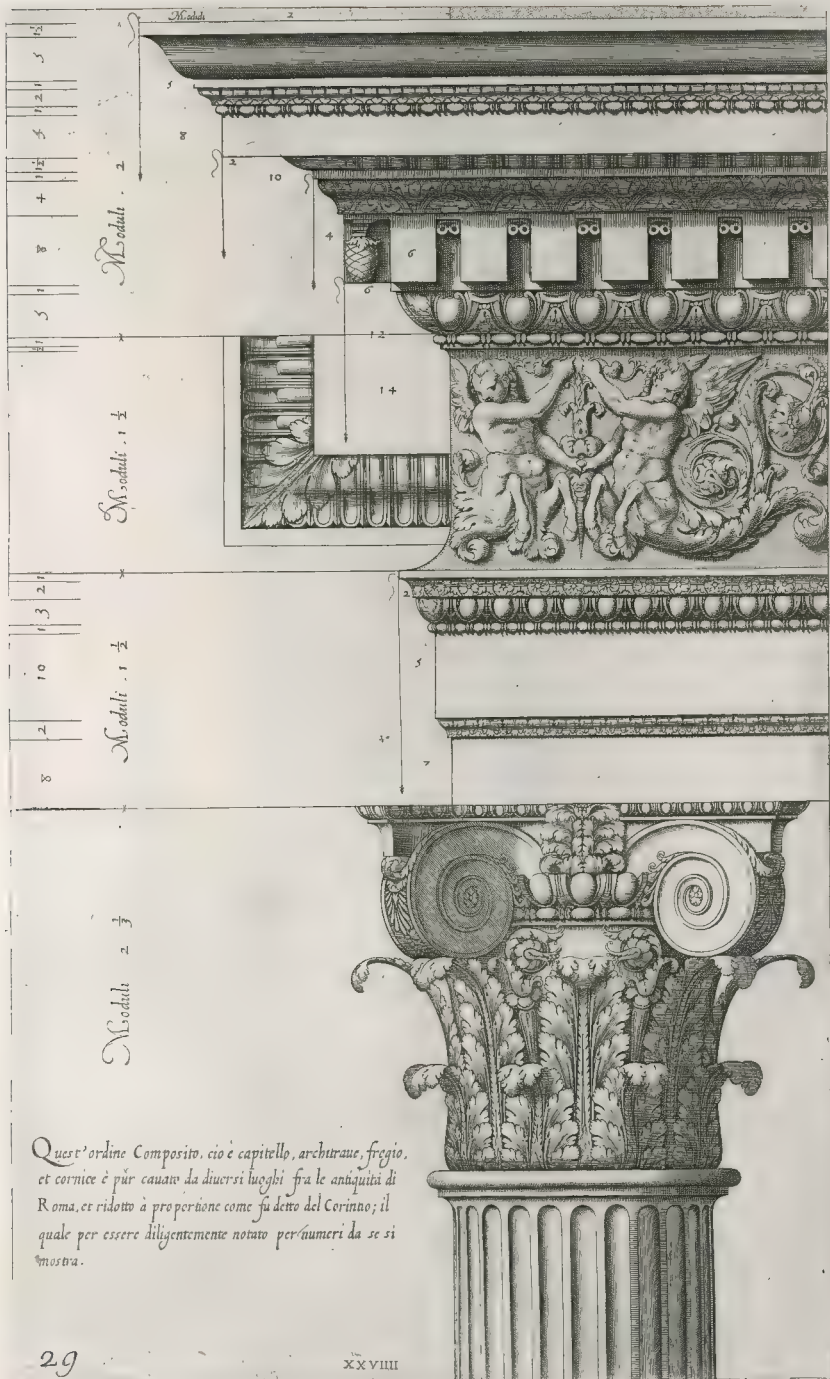
Questo piedestallo composto serua le
 proporzioni del Corintio; solo è uariato
 de membri nella cimasa et bassamento
 come si può conoscere. Et perche l'orna-
 mento composto serua le medesime pro-
 porzioni del Corintio; non ho tenuto per
 necessario farne colonnati, ne archi pro-
 prij, riportandemi à quelli Corintij: solo
 ho messo la sua uarietà della base, et capi-
 tello, et altri suoi ornamenti, come à suoi
 luoghi si può uedere.







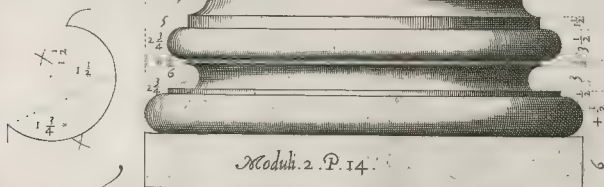
Questa pianta, et profilo del capitello composito, riserva il procedere che fu detto del corintio: solo è uariato che doue nel Corintio sono li caulicoli; questo composito ha le uolute fatte nel modo istesso delle ioniche. Gli antichi Romani pigliando parte del Ionico, et parte del Corintio fecero un composito tale, per unire insieme quando si potua di bellezza in una parte sola.



Quest'ordine Composito, cio' è capitello, architrave, fregio, et cornice è pur cavato da diversi luoghi fra le antichità di Roma, et ridotto à proporzione come fu detto del Corinto; il quale per essere diligentemente notato per'numeri da se si mostra.

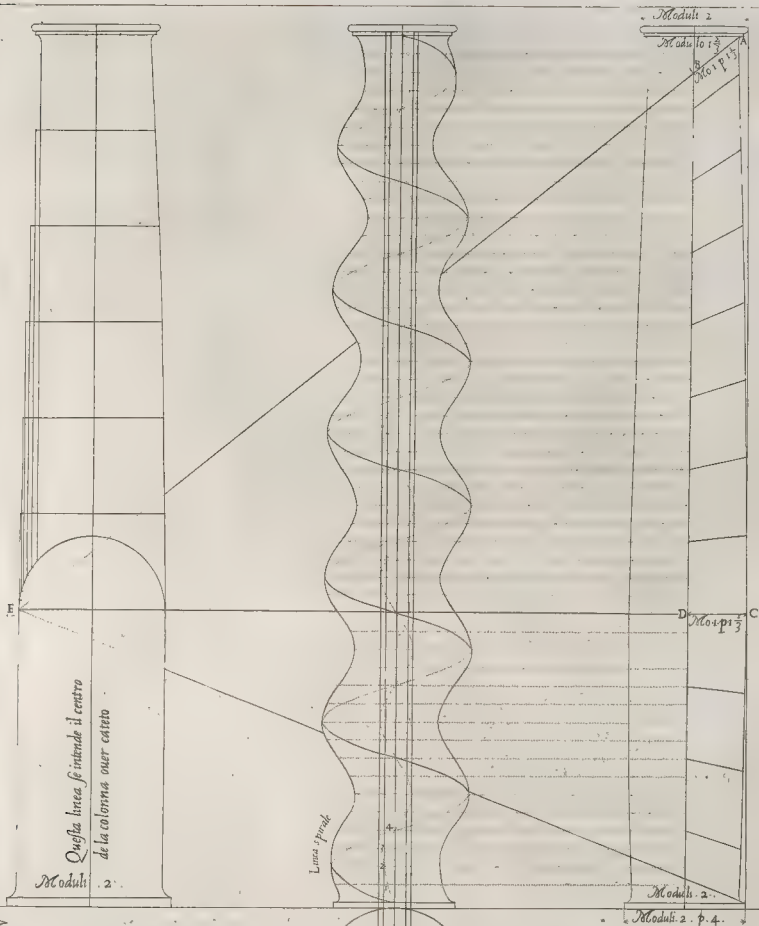


Truouansi fra le anticaglie di Roma quasi infinita uarieta di capitelli, quali non hanno nomi proprij ma si possono tutti insieme co questo uocabolo generale nominare composti. Et anco seguono le misure principali delli altri composti derivati solamente dal Ionico & Corintio. Ben e uero che in alcuni si uederano animali in luogo delli caulicotti & in altri cornucopi in altri altre cose secondo che a lor propositi occorreua come si puo giudicare per il presente qui designato che haueudo quattro aquile in luogo delli caulicotti, & in luogo delli fiori faccie di Gioue con li fulmini sotto; si puo facilmente conoscere fosse in un tempio conseruato a Gioue. Così si puo dire che quest'altro, il quale ha quattro grifoni in luogo de caulicotti, et quattro aquile ne lli mezz. & con un cane nelle griffe fosse appropriato a qualche altro loro stabblo. La sua proportione e uero la animale e simile alli Corintij.



Questa base e da Viruuius nominata anticqua nel terzo libro al terzo capitolo, come prima dalli Ateniesi trouata & posta in opera. A lli nostri tempi e in uso mettersi in opera sotto il Corintio Composito, Ionico & Dorico indifferente, la qual pero piu si confa al Composito che ad alcuno altro. Et auco si puo tolerare nel Ionico non ci seruendo della sua propria. Sotto ad altri ordini poi io la riputerei sconueniente affatto, & n' al durrei piu ragioni: ma non uoglio mettermi a dire sopra cosa passata in tanta licenza: basti con l'ordine passato mostrarne il suo spartimento qual nasce dal modulo spartito in parti dicuno come quello del Ionico & Corintio.



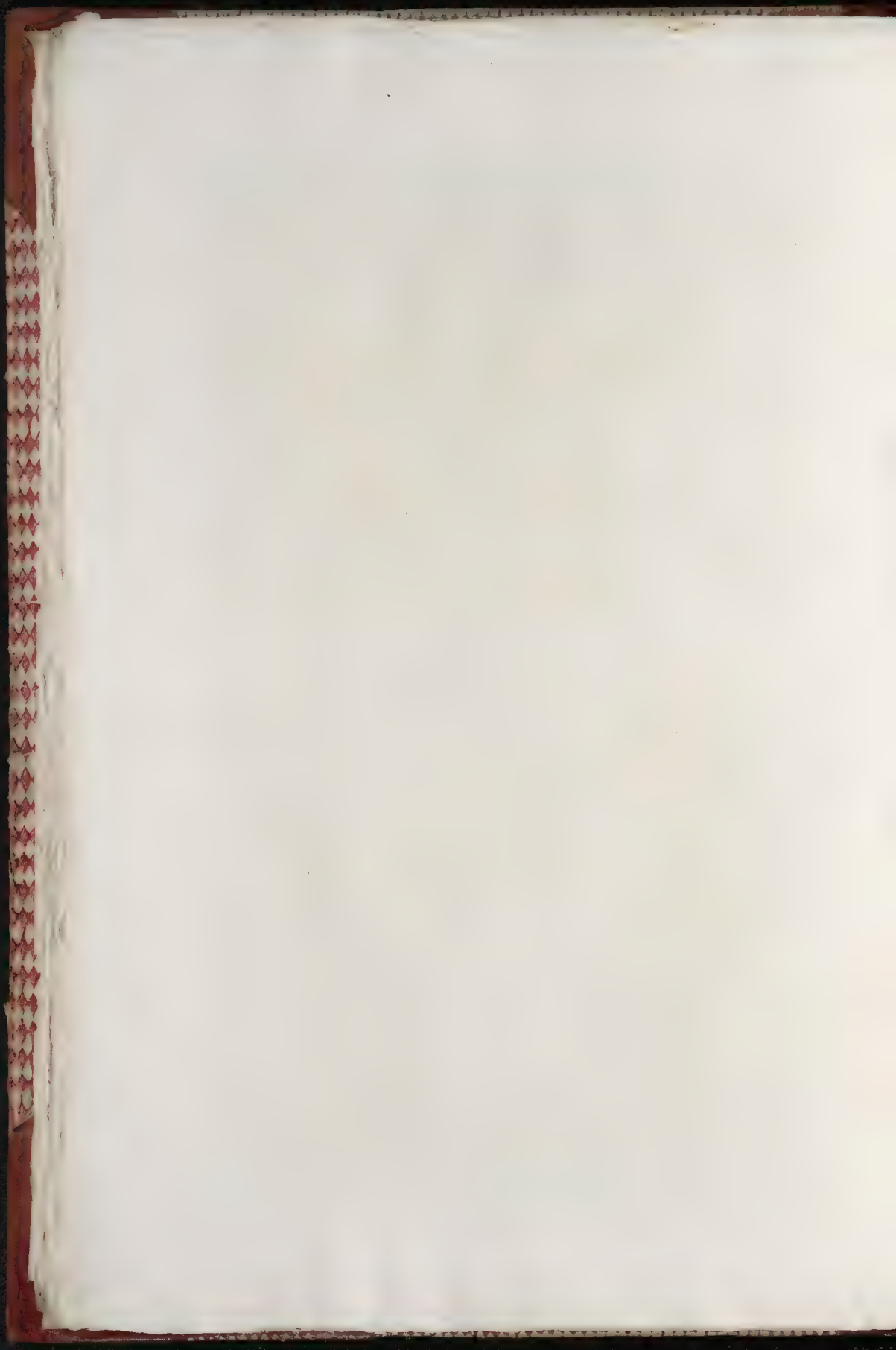


Passi in più modi il sminuire delle colonne, di quali ne porro qui due accennati per i migliori. Il primo è più noto, e che terminata l'altezza, e la grossezza della colonna, quanto si vuole che sminuiscia da la terza parte in su, si forma un semicircolo a basso dove comincia il sminuire, e quella parte che ne uole compresa dalla linea perpendicolare del fusto sia po questa diuidendola in quattro parti eguali si uole, et in altrettanto partendo li due terzi della colonna, e poi accordando le linee perpendicolari con le trasuersali, saranno trouati li suoi termini come si uede in figura. Di questa forma colonne si puo usare nel Toscano & nel Dorico.

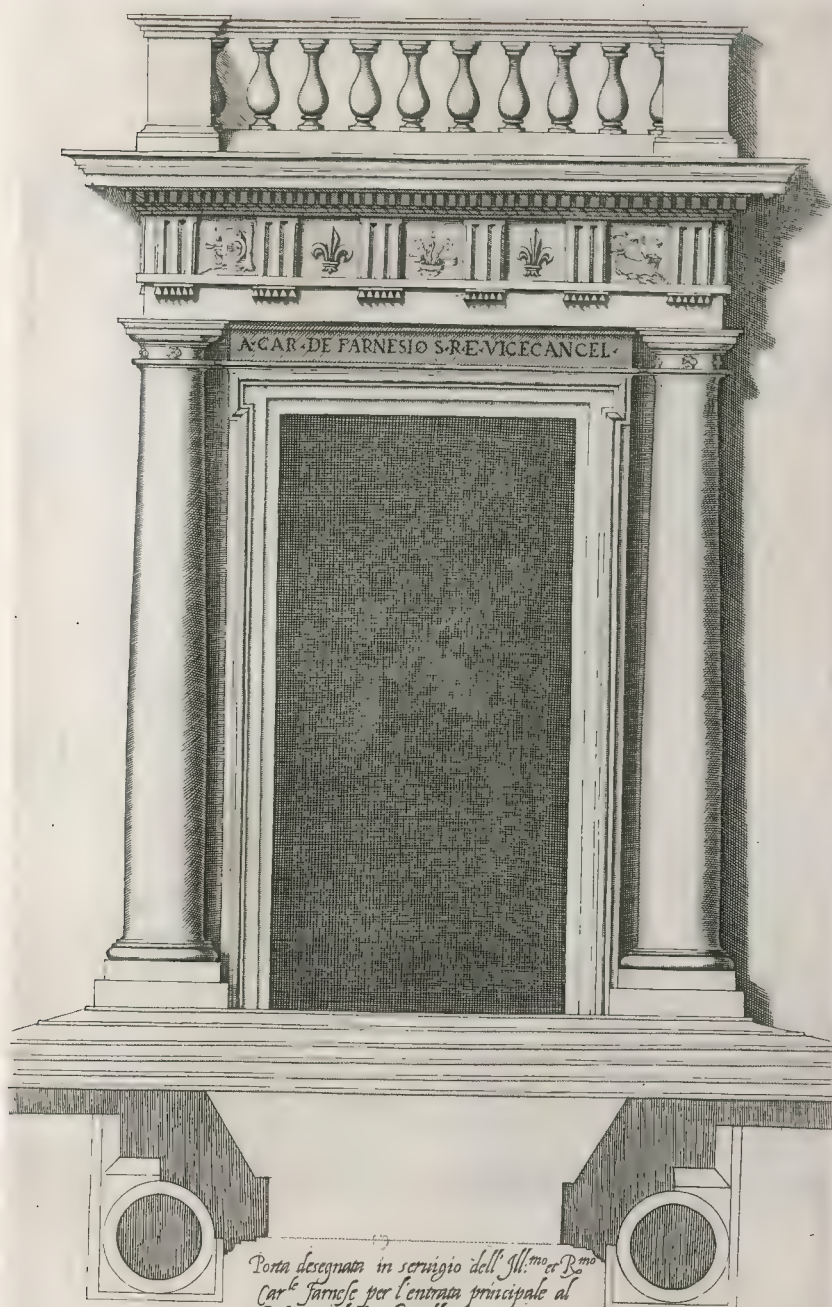


Altro modo da me stesso sperulando l'ho trouato; E benché sia molto men noto, è però facile a compredarlo da linee amate diuolamente che terminati tutte le parti come è detto, si fa tirare una linea infinita alla terza parte da basso, la quale comincia da C. e passa per D. poi riportando la misura C. D. in punto A. et intersecando sul cauto della colonna che sarà in punto B. si termina A. B. in punto E. di doue si puo tirare quel numero di linee che pareranno quali si partono dal cauto della colonna, e uadiano alla circonferenza, et su queste riportando la misura C. D. dal cauto uero la circonferenza così di sopra la terza parte come di sotto uerranno trouati li suoi termini. Di questa altra forma colonne si puo usare nel Corintio & Composito.

Dei mate queste colonne dirate, e uolendole far torte à similitudine di quelle che sono in Roma nella chiesa di S. Pietro de uero far la pianta come si uede, e quel circolo di mezo è quanto si uole che torchi, il qual diuiso in otto parti e tirate quelle quattro linee parallele al cauto, si diuiderà tutta la colonna in parti 48. e si formerà quella linea spirale di mezo che è dentro della colonna; dalla quale si porterà la grossezza della colonna dirata a linea per linea come si uede. Solo si ha da auerare che li quattro numeri 1. 2. 3. 4. segnati su la pianta hanno a seruire solamente fino alla prima mezza monata, e questo per che il posante uole cominciare nel centro. Dall'in su debbe seguire per il giro del circolo piccolo, se non che a fornire l'ultima mezza monata, e ha da tornare al seruirsì della quattro punti come da basso.



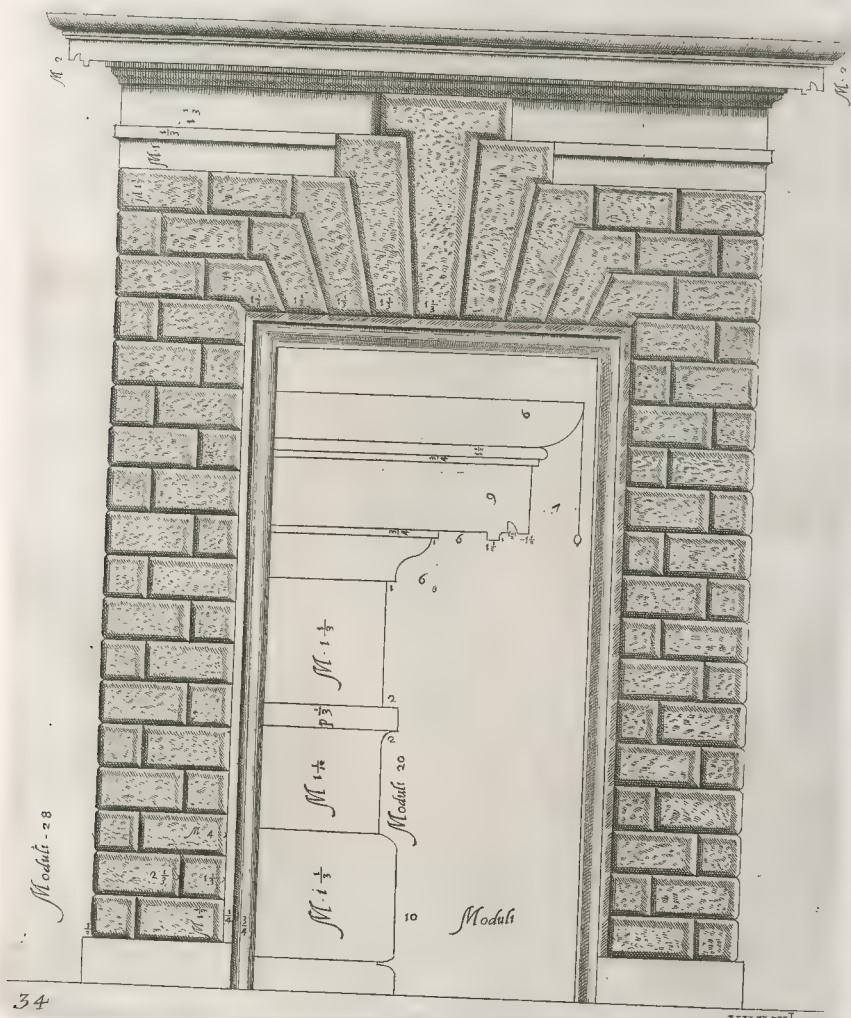




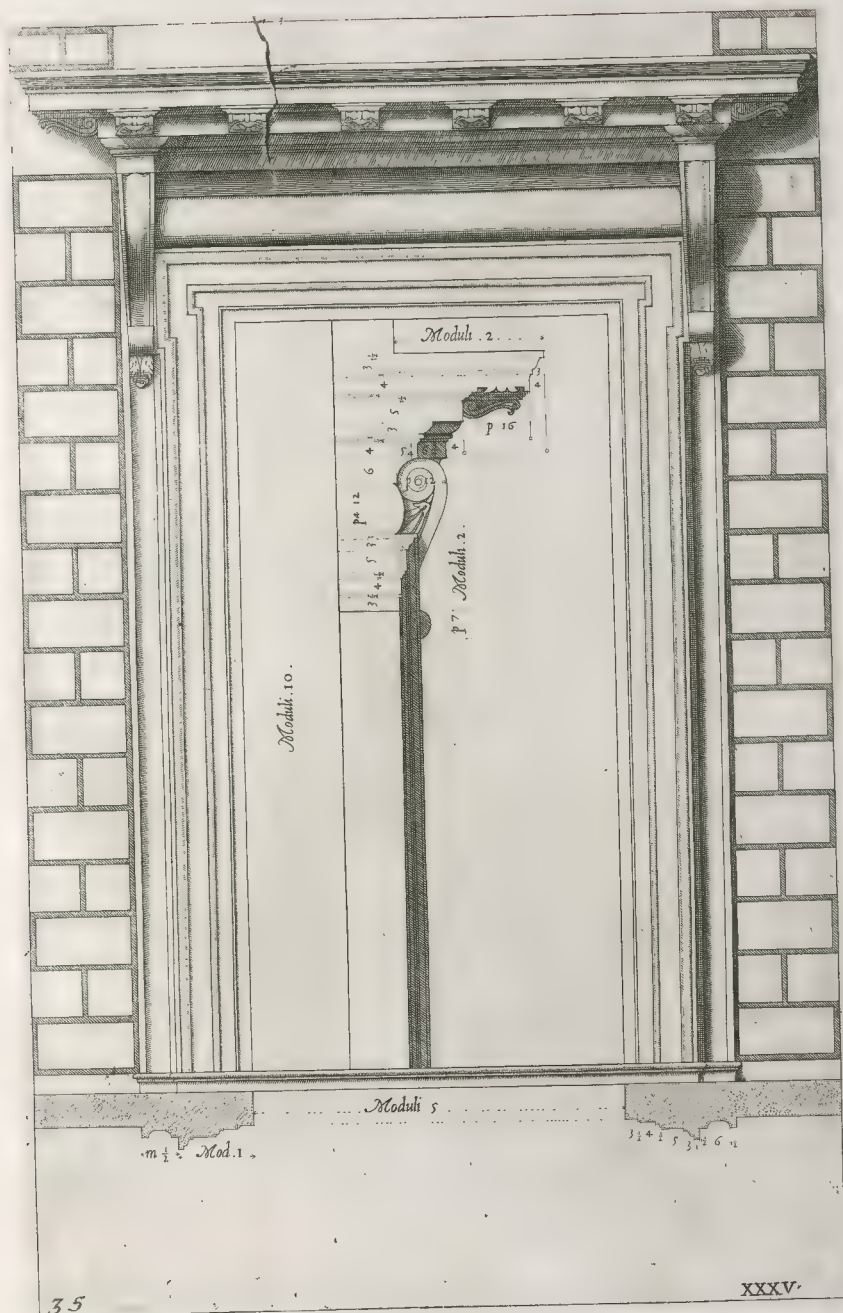
Porta disegnata in servizio dell' Ill. moe Romo
Car^{te} Farnese per l'entrata principale al
Palazzo della Cancelleria.

·xxxii·











Questo camino è in opera, fatto di mischio di uarij colori, ne la camera doue dorme l' Ill^{mo} et R^{mo}
 Cardinale S. Angelo nel suo Palazzo in Roma.





ALCVNE OPERE
D'ARCHITETTURA
DI DIACOMO BAROTIO
DA VIGNOLA
Raccolte et poste in luce
da Francesco Villamena
L'ANNO M.DC.XVII
Libro Secondo

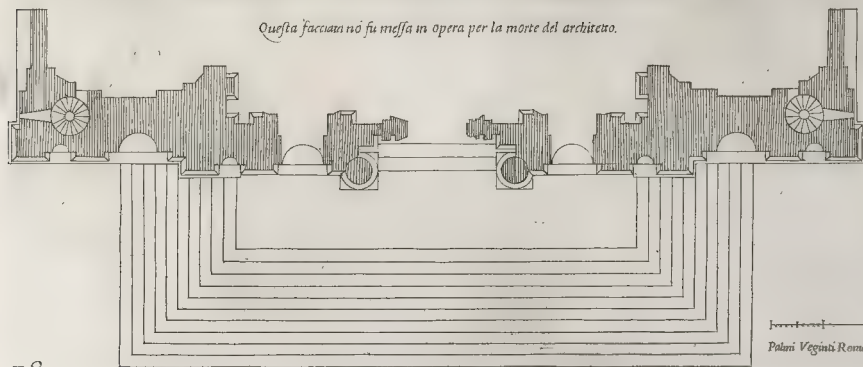
*In Roma presso Carlo Losi
l'anno 1773.*



TEMPLI IESV ROMÆ PARS ANTERIOR
IACOBO VIGNOLA ARCHITECTO INVENTORE

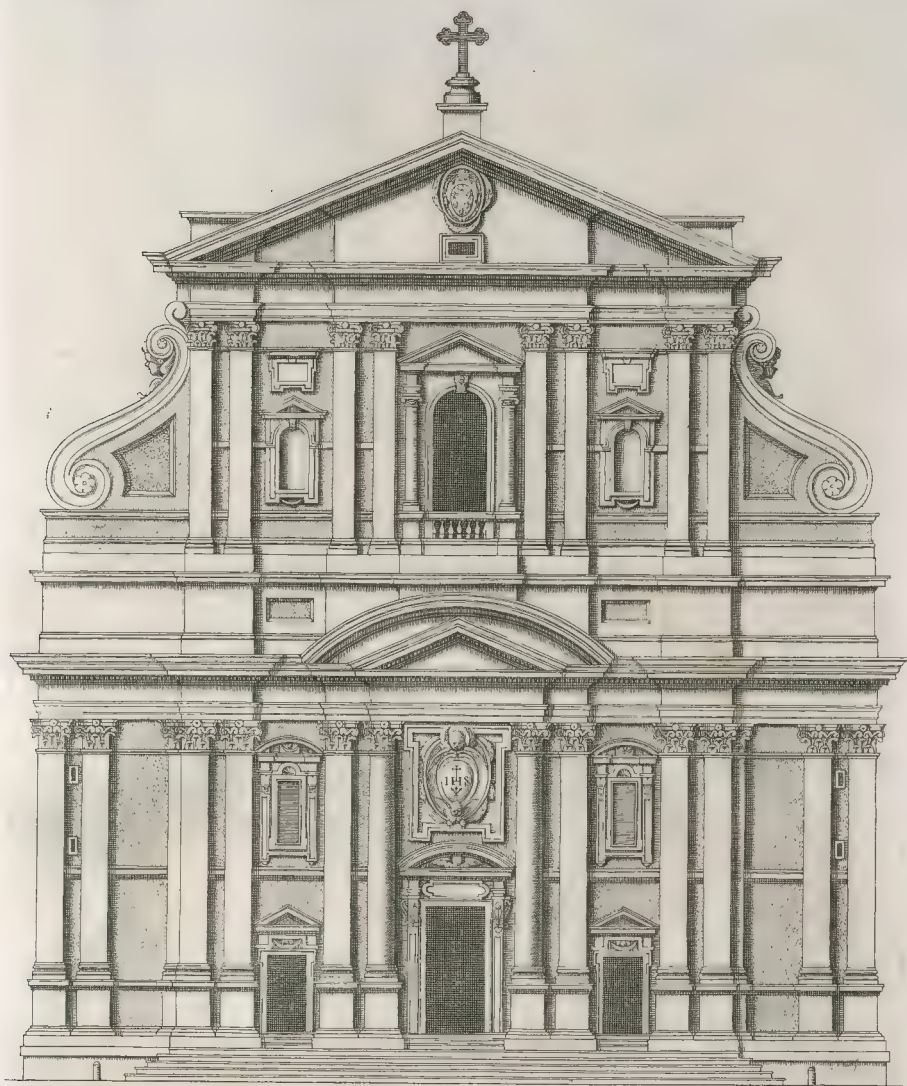


Questa facciata non fu messa in opera per la morte del architetto.

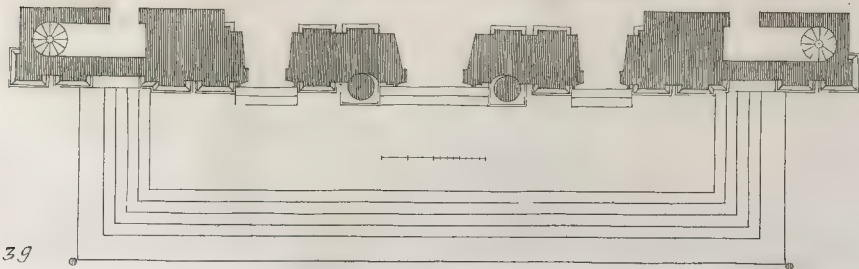


Palmi Vegginti Romanari





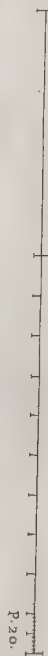
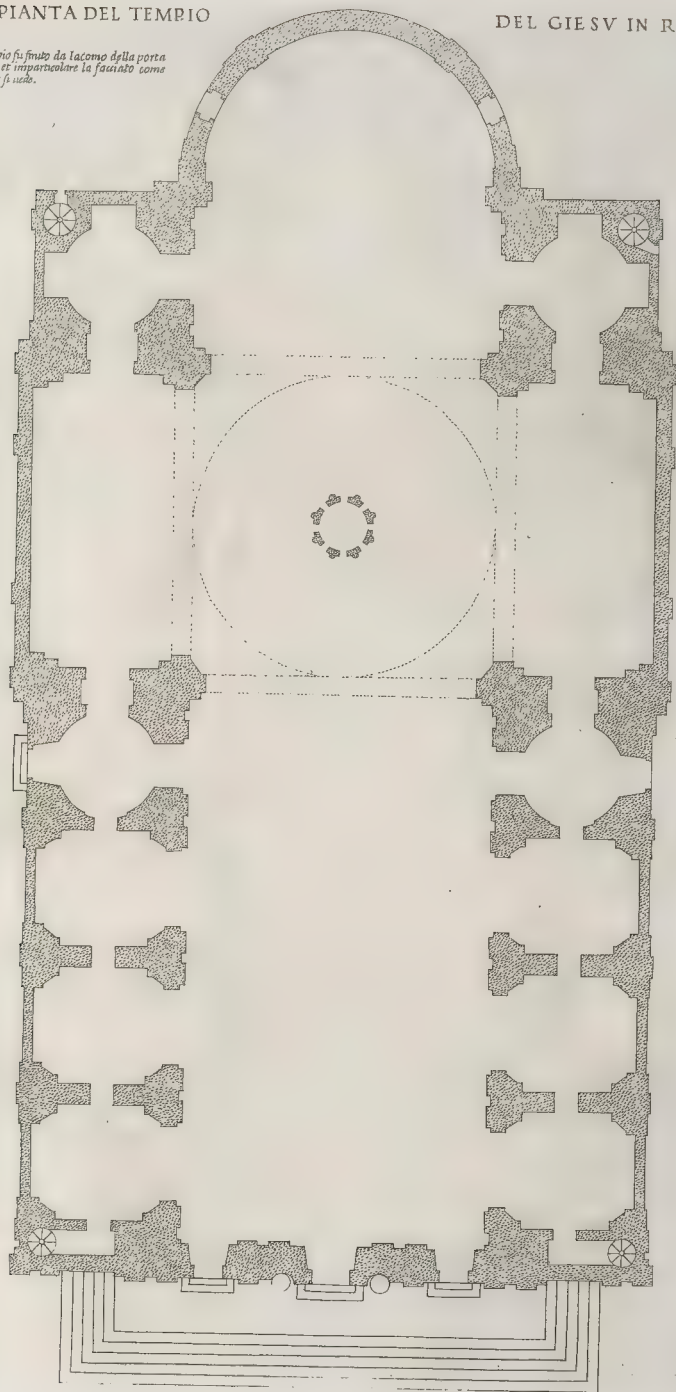
Facciata del Gigu come al presente si troua fatta da lacomo della Porta.

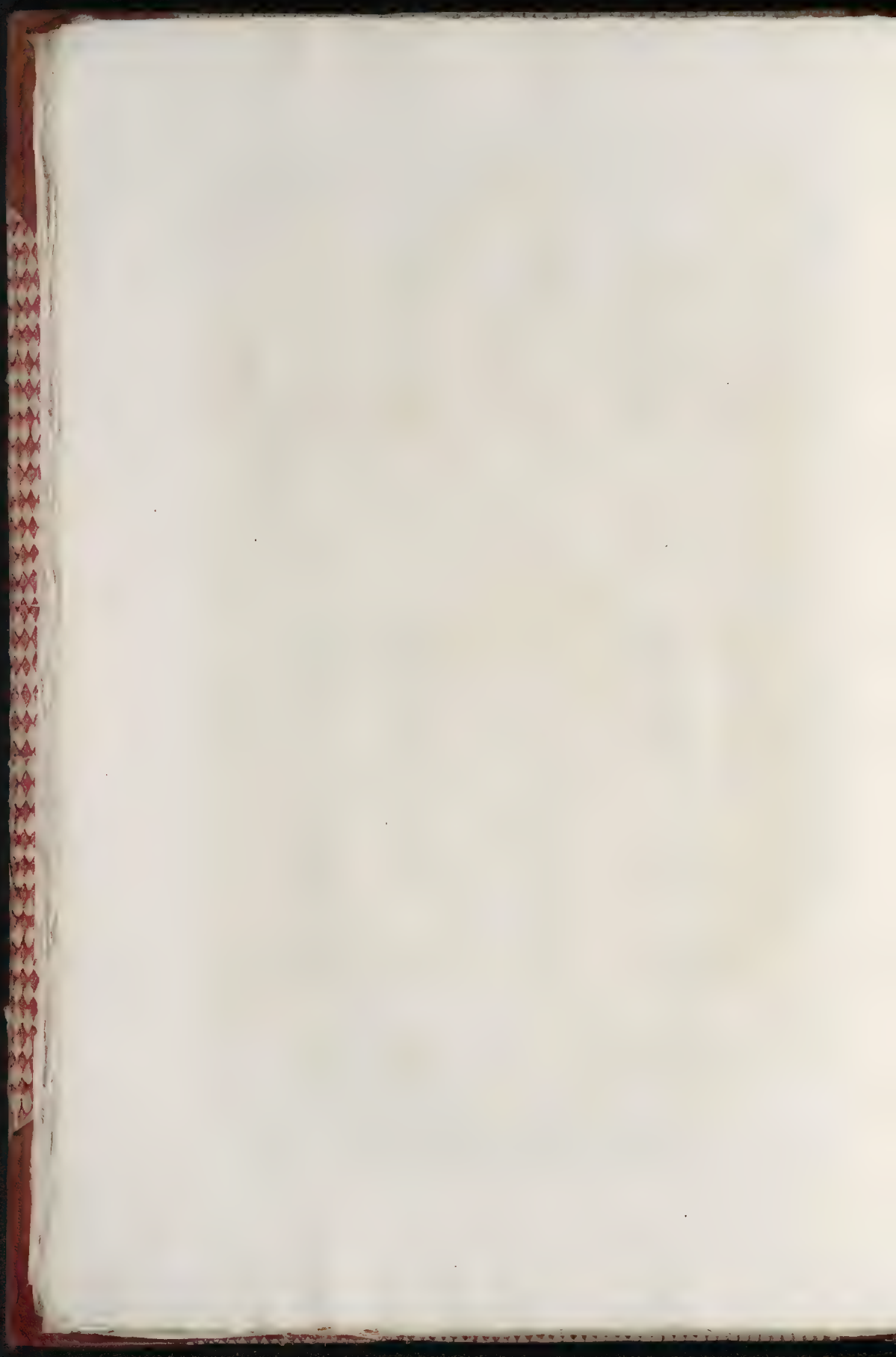


LA PIANTA DEL TEMPIO

DEL GIESV IN ROMA

*Questo Tempio si finì da Giacomo della porta
architetto et in particolare la facciata come
al presente si vede.*







Porta della fabrica dell' Ill^{mo} et R^{mo} Car^o Farnese a Caprarola.

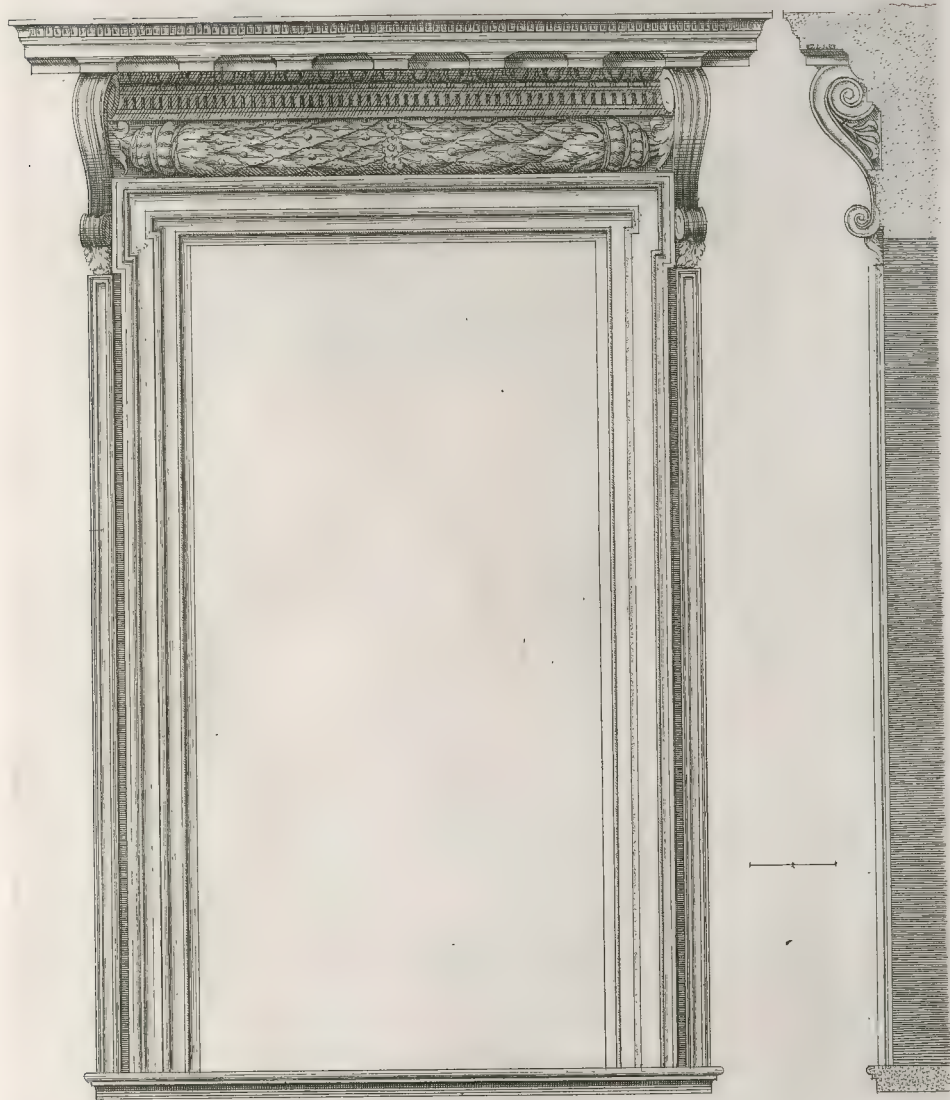




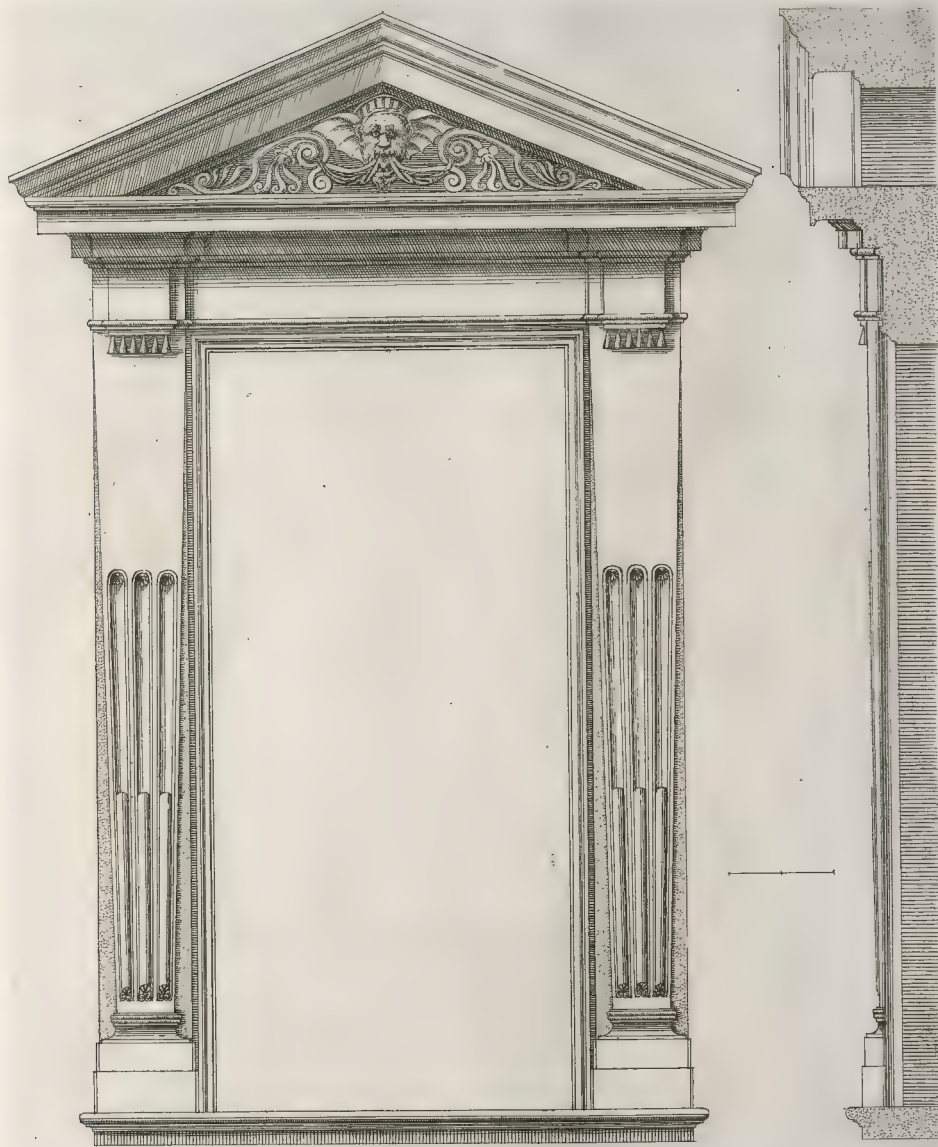
Questo Tempio è in Roma fora della porta del popolo vicino alla vigna de Papa Giulio è dedicato à Santo Andrea.

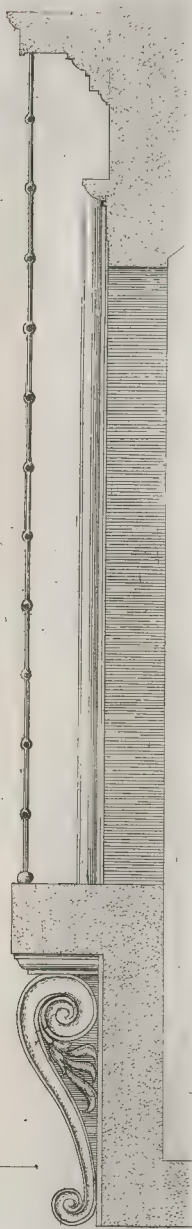
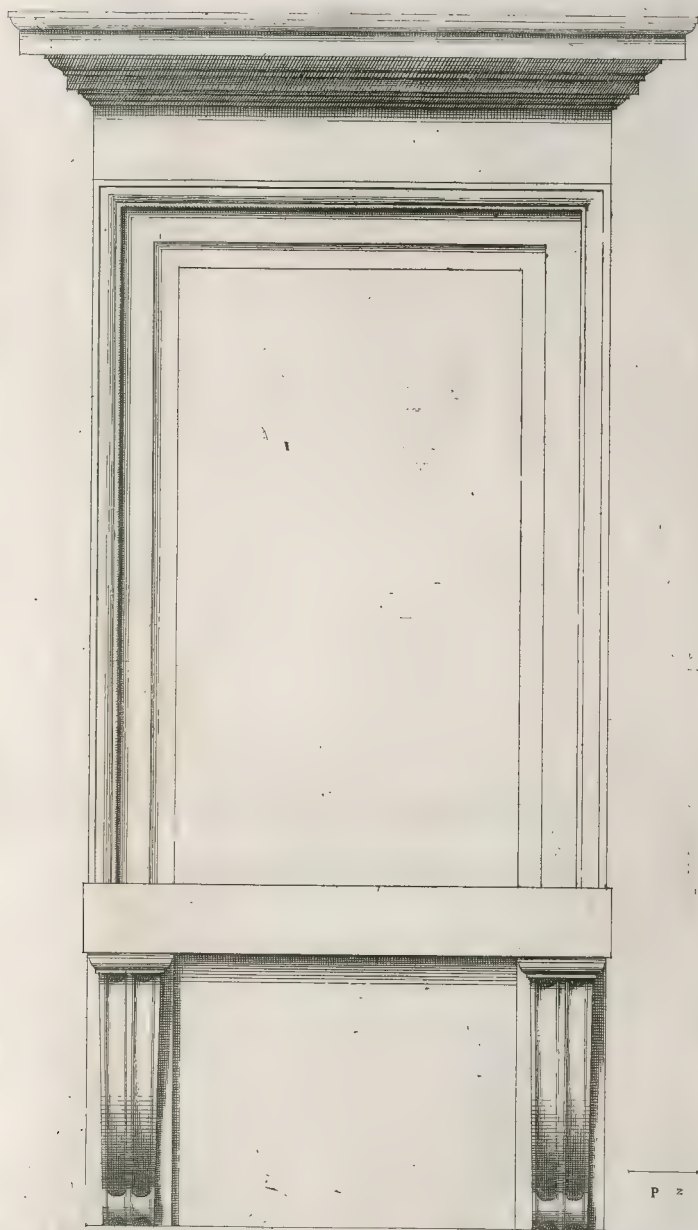






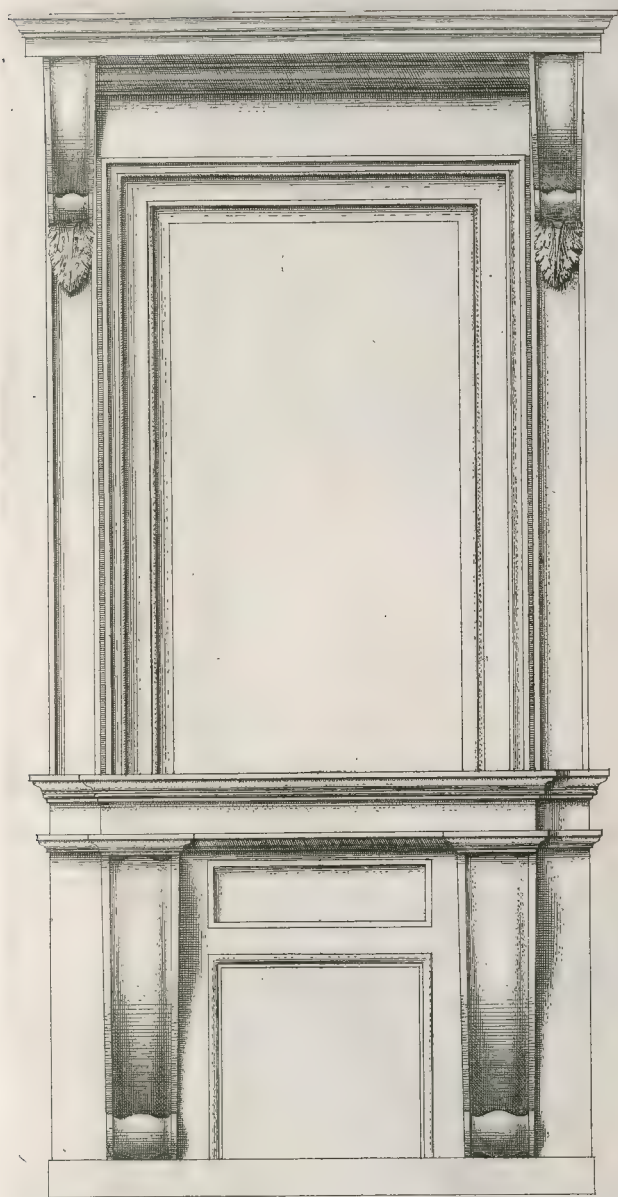




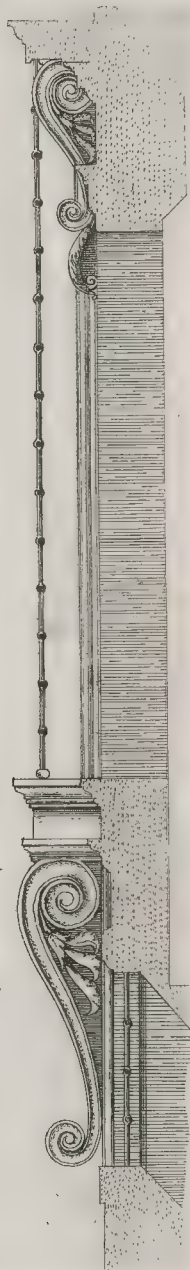


p z

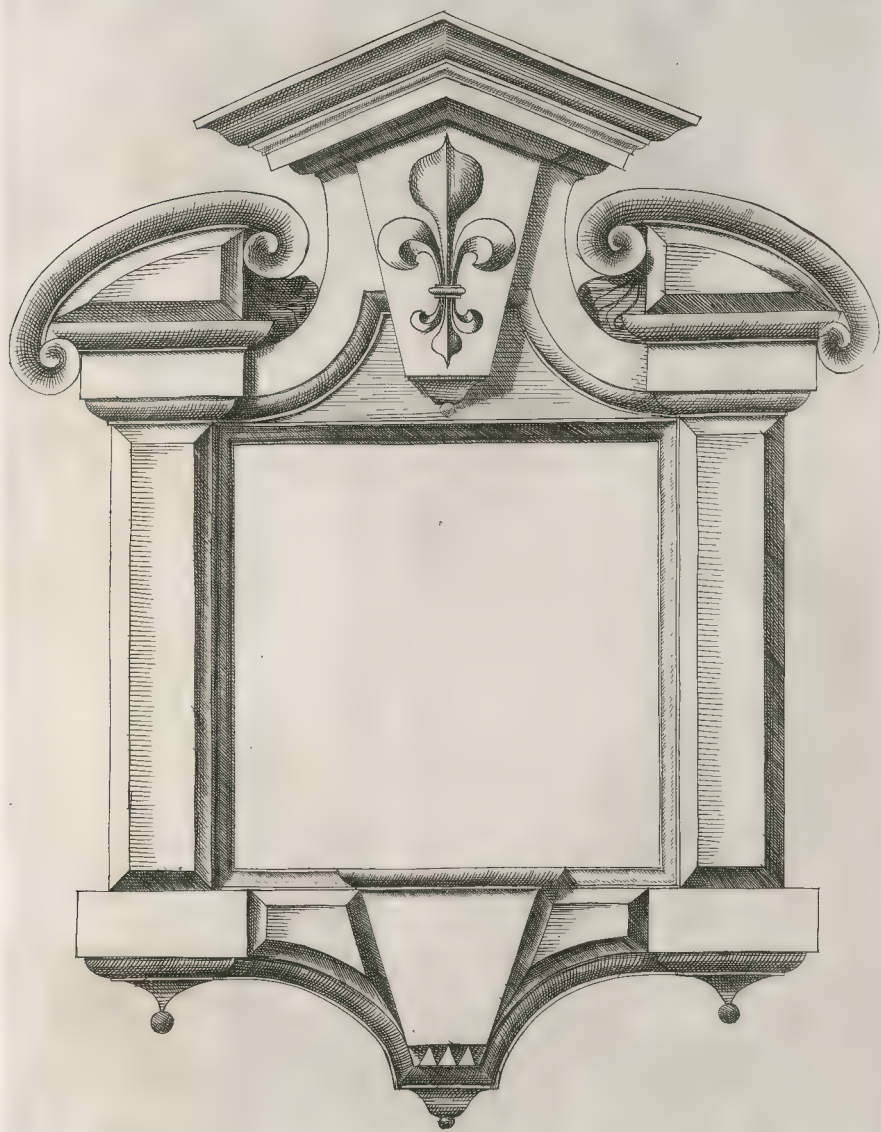


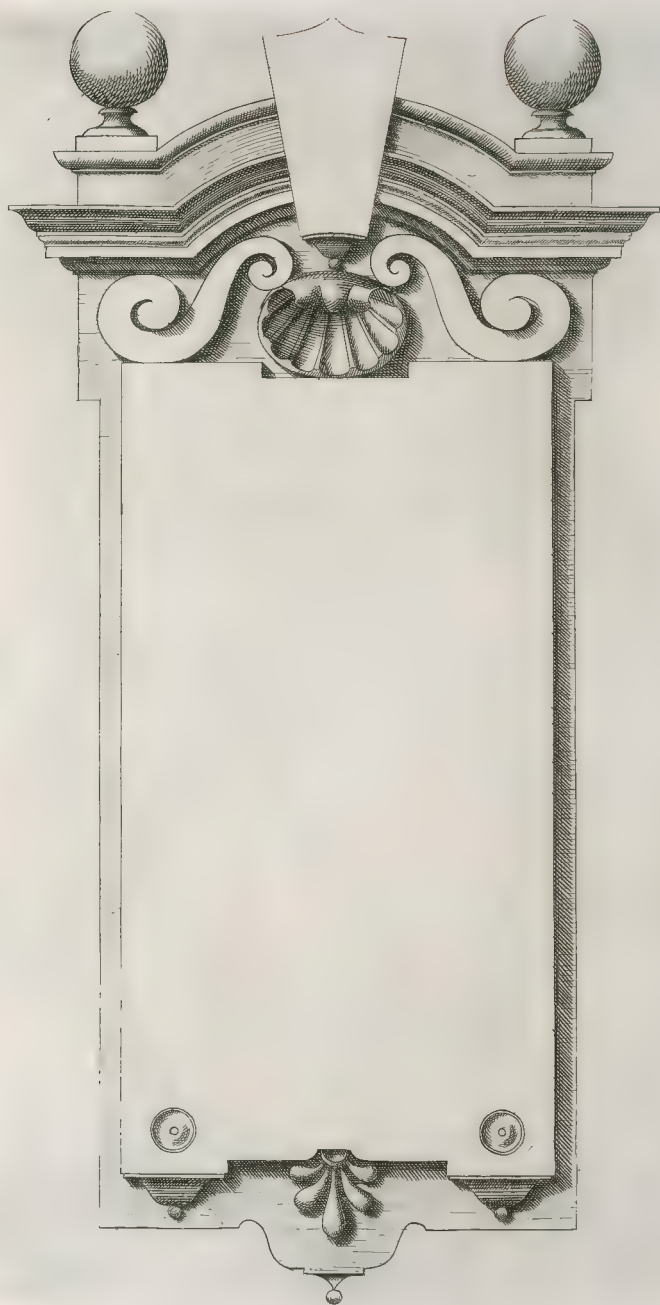


p z

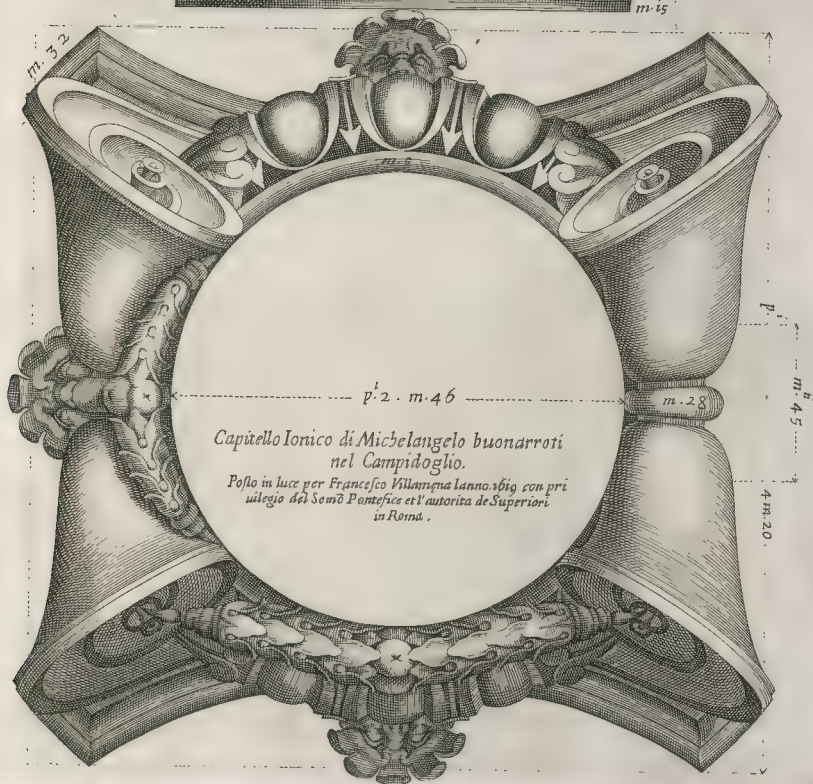




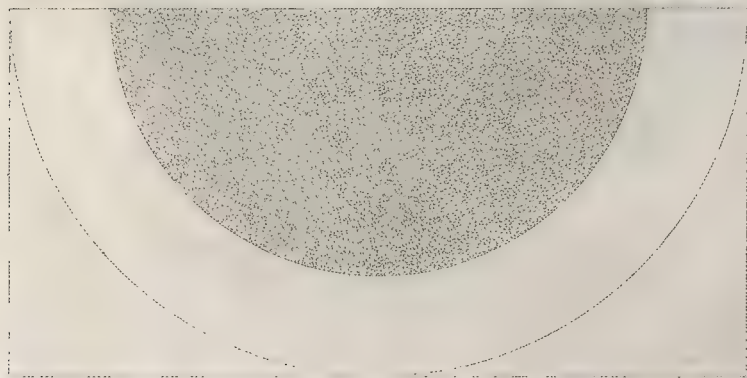
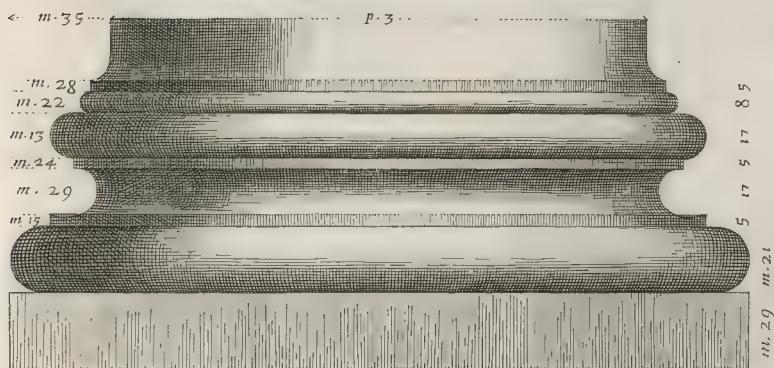
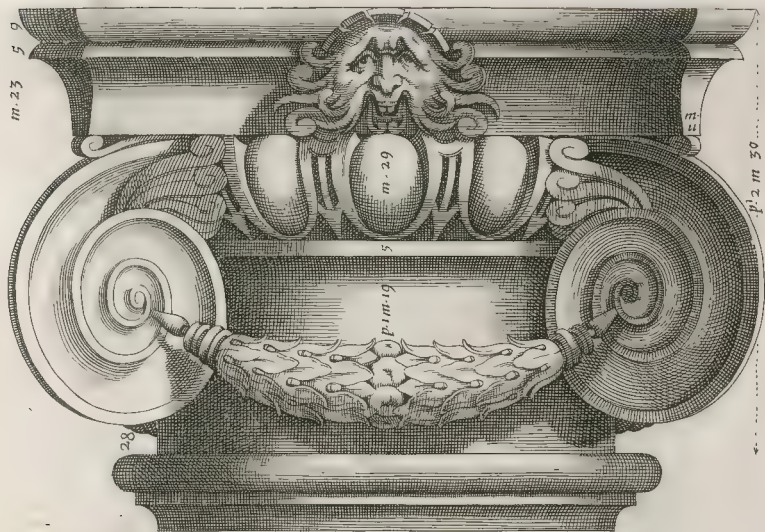




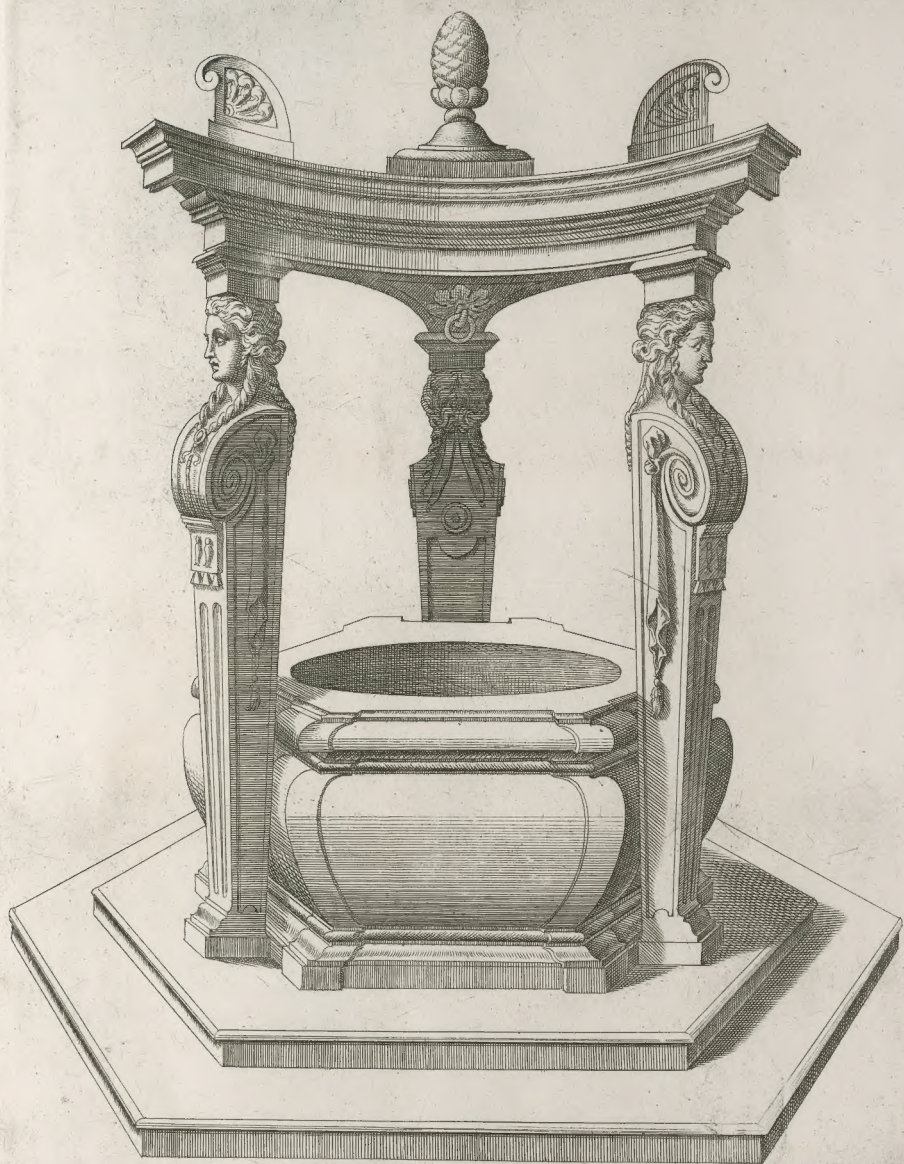


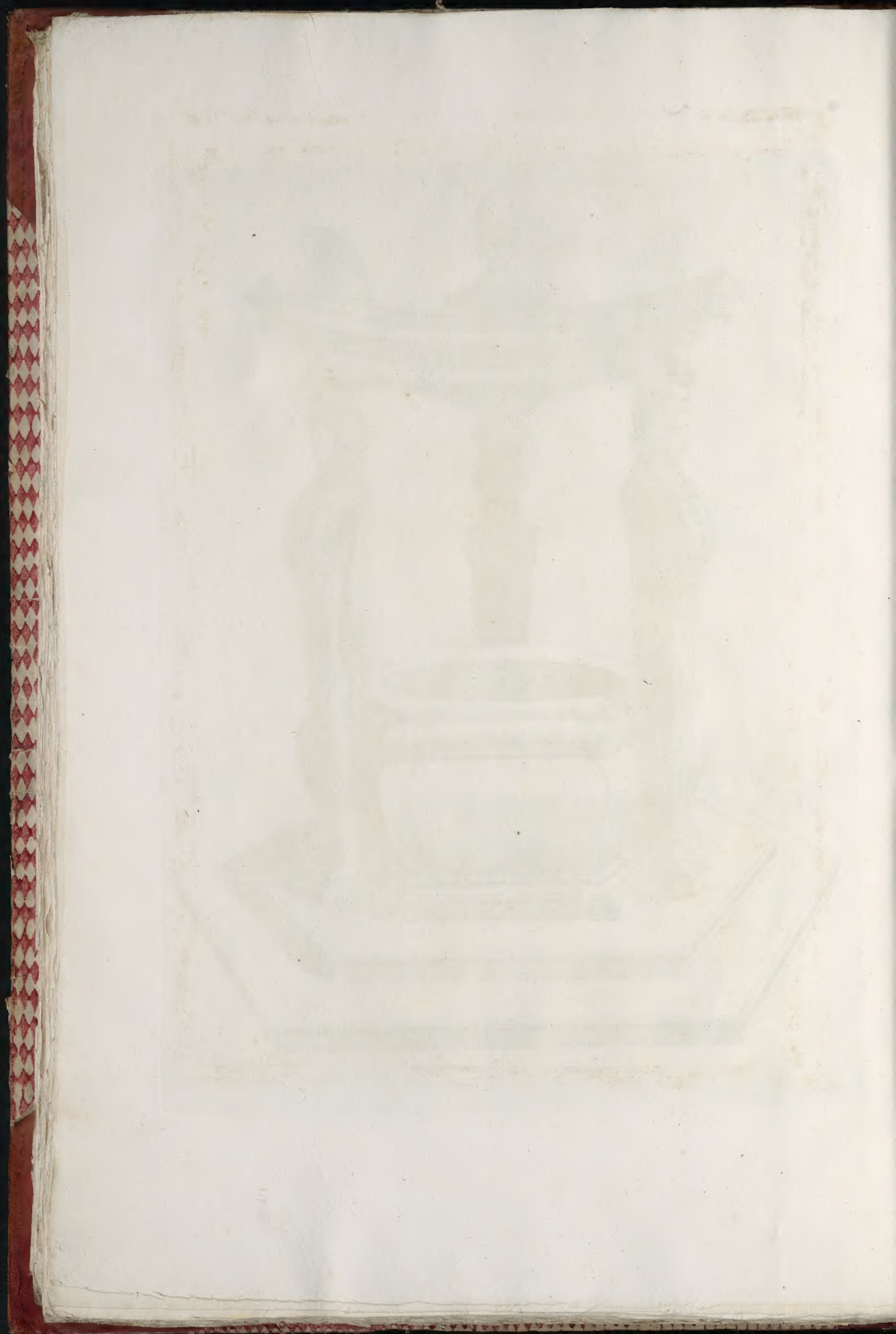












SPECIAL 87-B
OVERSIZE 13453
b/w

2783-071

THE GETTY CENTER
LIBRARY

